Giovedì 6 Novembre 1930 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIII - n. 264
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Trimestre L. 17.— Semestre L. 35.— Mese L. 6.— ESTERO Anno L. 150.— Semestre L. 76.— Trimestre L. 38.—

Inserzioni Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1,50 - Tassa gov. 1,50%, tassa prev. giorn. in più

La prima mobilitazione del Fasci Giovanili

ROMA 5. — L'ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

La prima mobilitazione dei fasci giovanili di combattimento si è svolta in tutta Italia, in un'atmosfera di fervente entusiasmo che ha ricordato le giornate più superbe del movimento fascista: 252.594 iscritti raccolti in 3487 fasci e 3178 nuclei hanno prestato giuramento di fedeltà al Duce e alla rivoluzione fascista. In tutti i capoluoghi di provincia, i segretari federali, delegati del Segretario del Partito hanno letto la formula del giuramento a cui hanno risposto le masse giovanili con un sol grido di perfetta dedizione. Al comando dei fasci giovanili sono pervenuti migliaia di telegrammi che portano l'eco della grande indimenticabile manifestazione.

I premi ai Buoni del Tesoro

ROMA 5. — Presso la direzione generale del debito pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi ai buoni del tesoro novennali di quarta serie. Il premio di un milione è stato assegnato al numero 20.317, il premio di lire 100.000 al buono numero 505.778, il premio di lire 50.000 al buono numero 319.330, il premio di lire 10.000 al buono numero 735.034 ed i quattro premi di lire 5.000 ciascuno ai buoni numero 11.053 — 55.127 — 723.835 e 118.295.

Il prezzo del pane diminuito a Piacenza

PIACENZA, 6. — Con provvedimento odierno, in seguito alla diminuzione del prezzo delle farine, il prezzo del pane è stato diminuito di altri 5 centesimi al kg.

I Sovrani del Belgio visitano la salma del march. Durazzo

BRUXELLES, 6. — Il Re e la Regina si sono recati all'Ambasciata d'Italia ove hanno visitato la salma del marchese Durazzo. I Sovrani, che sono stati ricevuti dalla marchesa Durazzo, sono rimasti raccolti per qualche minuto in preghiera nella cappella ardente e nel lasciare l'Ambasciata hanno espresso alla marchesa Durazzo il loro profondo cordoglio per l'improvvisa e dolorosa morte dell'Ambasciatore.

I funerali sno stati fissati per venerdì mattina.

Centinaia di persone politiche, membri del Governo e del Corpo diplomatico sono affluiti durante tutta la giornata all'Ambasciata apponendo la loro firma nei registri collocati nell'atrio del palazzo.

Boicottaggio tedesco contro la Czeco-Slovacchia
Vivaci proteste di Benes contro il Reich

PRAGA, 6. — Il Ministro degli Esteri, Benes, rispondendo ad alcune domande relative alle recenti dichiarazioni del signor Curtius circa le manifestazioni svoltesi a Praga contro la proibizione dei films sonori tedeschi nel mese di settembre scorso, ha dichiarato dinanzi alla commissione senatoriale degli esteri di rammaricarsi seriamente per il modo nel quale il Ministro degli Esteri ha parlato di tale avvenimento. Ha aggiunto che Curtius si sia fondato su informazioni inesatte e incomplete circa il vero carattere delle manifestazioni di Praga. Benes ha respinto l'interpretazione identificante l'azione di un gruppo estremista con l'opinione pubblica ceco-slovacca ed ha dimostrato la molteplicità dei rapporti intellettuali ed artistici ceco-tedeschi, ricordando che 30 films di produzione tedesca sono proiettati attualmente nei cinematografi di Praga. Si è poi rammaricato per il fatto che Curtius abbia approvato un'azione tendente a generalizzare il movimento di boicottaggio da parte del Reich su tutti i rapporti culturali dei due paesi e questo in un momento in cui le conseguenze degli avvenimenti di Praga erano in via di appianarsi.

Certe dichiarazioni del signor Curtius — ha concluso Benes — hanno fatto nascere l'idea che si trattasse di una specie di intromissione da parte del Reich negli affari interni ceco-slovacchi. Se questa impressione si confermasse bisognerebbe protestare energicamente.

Gravi disordini a Bombay
Oltre un centinaio di feriti

BOMBAY, 6. — Una folla numerosissima ha oggi inscenato una violenta dimostrazione contro la polizia in seguito all'arresto di uno dei più attivi capi del Congresso. La polizia ha effettuato numerose cariche per disperdere i dimostranti. Nel conflitto si sono avuti 115 feriti, 80 dei quali hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale.

Sei tonnellate d'oro sbarcate a Boulogne

LILLA, 6. — Centotre casse del peso totale di sei tonnellate d'oro equivalenti a 90 milioni di franchi sono state sbarcate a Boulogne sur Mer e spedite avanti a Parigi.

Il gigantesco idrovolante Do X in rotta per l'America

AMSTERDAM, 6. — Il gigantesco idrovolante tedesco «Dox», che nella mattinata aveva lasciato Alterhein, ha oltrepassato alle ore 15.35 la frontiera olandese presso Lobith, dirigendosi poscia verso Schellingwoude, idroporto di Amsterdam. Sino dalle prime ore del pomeriggio una folla immensa era accorsa nei dintorni dell'idroscalo per assistere all'ammaraggio dell'idrovolante che si è posato regolarmente alle 16.30.

La questione maltese
e un'eco alla Camera dei Lord
Il patriottismo italiano turba i sonni di Lord Strycklaud

LONDRA, 6. — (Camera dei Lordi). — Lord Strykland, richiama l'attenzione dell'Assemblea sulla situazione politica di Malta e pone in proposito una serie di domande. Egli afferma che uno dei principali fattori che rese impossibile ai francesi di mantenere Malta fu l'attività ecclesiastica. Pertanto, egli aggiunge, è mio dovere vigilare attentamente perchè la bandiera britannica non venga abbassata. D'ora innanzi i cattolici che aspirano a godere della fiducia del Re e dei suoi ministri potranno dover decidere quando dovranno rifiutarsi di obbedire alle autorità ecclesiastiche su questioni politiche.

Parlando della stampa dice: « Il mio principale orano, *Il Progresso,* è stato messo al bando e la libertà elettorale è impossibile fino a tanto che i due campi in lotta non godranno di una situazione di eguaglianza nel guidare l'opinione pubblica. I giornali maltesi che si pubblicano in lingua italiana e in dialetto maltese sono molto ingiuriosi nei riguardi del Governo e di tutte le istituzioni inglesi. Al contrario, il sistematico incoraggiamento della propaganda italiana è implacabile manifestandosi non soltanto nei giornali che si pubblicano in italiano a Malta, ma anche in quelli che si pubblicano in inglese e in maltese. Esistono indizi che alcuni di questi giornali sono regolarmente sovvenzionati con danaro che proviene dall'estero e che passa per le mani di persone che sono in rapporto con il servizio diplomatico di paesi esteri. Il sovvenzionamento di giornali sistematicamente ostili e di associazioni per favorire l'imperialismo italiano, potrebbe divenire pericoloso qualora la sistemazione europea si avvicinasse ad una fase di guerra. Esiste a Malta una colonia italiana numerosa, soggiunge Lord Stryckland, e il ministro Lord Passfield sembra che non apprezzi pienamente la rinascita del patriottismo italiano e il magnifico appello che a tale patriottismo è stato rivolto in discorsi pronunciati. Bisogna dare un maggior peso al magnifico appello del Duce. Si pensa in Italia che i maltesi sono latini e Malta è italiana, e una parte irredenta dell'Italia. si è tenuta a Malta di ristabilire ed incoraggiare la dominazione della cultura italiana che va indebolendo ed introdurre di nuovo privilegi ecclesiastici medioevali ».

« L'antidoto — prosegue Lord Stryckland — è evidentemente l'istruzione obbligatoria, la propaganda della lingua inglese, la eliminazione della indebita preferenza alla lingua e alla bandiera italiana. Io non dico niente contro l'Italia, ma affermo che nessuna lingua straniera dovrebbe avere una posizione preferenziale in un qualunque paese che sia sotto la bandiera britannica ».

Lord Stryckland ha auspicato infine che il ministro Sassfield sostenga ed estenda la cultura britannica revocando completamente l'ordinanza numero 5 di questo anno.

L'oratore onclude esprimendo l'opinione che la istituzione di una commissione reale sarebbe il miglior mezzo per regolare le questioni costituzionali maltesi.

Il Ministro delle Colonie, rispondendo, dichiara che non possiede informazioni su molte delle questioni accennate la Lord Stryckland, ma aggiunge che non si pensa attualmente ad apportare una qualsiasi modificazione allo statuto di Malta come possedimento inglese.

Il Ministro prosegue dicendo che sta cercando tutti i mezzi atti a stabilire una costituzione a Malta su basi solide per l'avvenire. Egli non possiede alcuna informazione in appoggio all'affermazione che l'Arcivescovado di Malta si renderà probabilmente vacante assai presto, ma in una tale eventualità, soggiunge il Ministro, posso assicurare che la questione sarà regolata in conformità dell'accordo del 1890 con la Santa Sede.

Infine il Ministro dichiara che la pubblicazione di un nuovo libro bianco sia non necessaria e inopportuna.

La tenebrosa organizzazione comunista a Parigi
Interessanti rivelazioni sulla propaganda internazionale
La paurosa avventura di un italiano

PARIGI, 6. — Il commissario Gabrielli, incaricato delle indagini sul misterioso covo dei rivoluzionari di Sartrouville, dopo avere apostati i segugi alla caccia di qualcuno di loro, ha iniziato quest'oggi le sue ricerche nei diversi quartieri di Parigi. Più che altro si tratta di visite domiciliari agli indirizzi trovati nei documenti venuti in possesso della polizia.

Il risultato di queste visite è stato sconcertante: nessuna traccia si è trovata del passaggio degli individui designati nella lista del centro B. Cosa significavano tali liste? Rappresentano un linguaggio convenzionale? Forse i nomi delle strade indicavano soltanto le diverse stazioni del metro? La dissimulazione è la regola di ogni congiura.

I centri comunisti

Un organo della sera che più degli altri interesse la famosa campagna di stampa contro gli atti politici culminati col ratto del generale Kutepoff, pubblica delle interessanti rivelazioni che riferiamo a titolo d'informazione:

« Una cosa è certa: il centro E, abbreviazione che senza dubbio significa « Centro Europeo » era in relazione con il Comitern, comitato esecutivo dell'Internazionale comunista.

L'agente di collegamento fra Mosca e Sartrouville sembra essere stato al momento della creazione del centro, certo Antonoff, agente ufficiale del Comintern a Berlino. La contabilità, oggi completamente scandagliata, mostra che la cifra minima di sussidio inviata da Mosca al direttore del centro B e del centro E era di centomila franchi al mese. Le istruzioni del Comintern trasmesse al centro B per mezzo di intermediari, di « corrieri speciali », provano che avevano collegamento col centro di Berlino.

« Sembra stabilito oggi che lo scopo principale del centro di Sartrouville fosse la costituzione delle cellule della gioventù comunista internazionale.

« Quest'ultima parola merita una spiegazione. I giovani comunisti istituiti dal partito comunista francese non erano formati che da un terzo appena di francesi, il 75 per cento dei quadri essendo fornito da elementi stranieri, principalmente italiani. Così si spiega che il gruppo della gioventù comunista nel marzo del 1928 comprendeva il 10 per cento di francesi soltanto e per contro il 70 per cento di sudditi italiani.

« Effettivamente il giorno dopo i sanguinosi moti del 13 agosto 1927 la centuria antifascista, che aveva preso parte attiva ai torbidi del «boulevards» di Sebastopoli fu soppressa e furono effettuate in quell'epoca due espulsioni. Tutte le squadre si raggruppavano clandestinamente.

« Dopo qualche momento il Comintern di Mosca, irritato per la mancanza di iniziativa del partito comunista francese ebbe l'intenzione di ricostruire le centurie comuniste, lasciando ai soliti italiani la direzione del nuovo organismo. Fu così creato il centro E di Sartrouville, dopo lunghi negoziati.

« Benchè creato da tre mesi soltanto il centro di Sartrouville ha dato prova di una grande attività, come risulta dai documenti sequestrati. Il centro E sembra sia stato il 1.o agosto il centro di azione rivoluzionaria non soltanto di Europa, ma del mondo intero e così oggi si è provato che esisteva un collegamento fra il centro B ed i comunisti di New York nonchè le cellule esistenti in Cina e nell'Indocina. D'altra parte le lettere scritte in un linguaggio convenzionale fanno credere che si prepara a Sartrouville un grande colpo. Di quale natura? E ciò che si dovrà scoprire ».

Fin qui la «Libertè» a cui lasceremo la responsabilità delle gravissime rivelazioni.

La paurosa avventura di un italiano

Una strana avventura è toccata ad un italiano, certo Francesco Morgia, che fu trovato da un conduttore di taxi tremante di freddo con i piedi e le mani legati da solide catene, mentre il disgraziato se ne andava a piccoli passi o meglio saltellando nel bosco di Vincennes alla ricerca di un posto di polizia.

Egli ha fatto il seguente racconto al commissario di polizia di Vincennes Fouquet: « Mi trovo in Francia da cinque anni. Abito da lungo tempo al numero 35 di via Claudio Tillier e lavoro come carpentiere. Stamane all'uscita dal lavoro mi recavo da un barbiere in via Picpus. All'una e 15 passeggiavo lungo tale strada quando si fermò improvvisamente un'automobile a guida interna nuovissima, occupata da tre persone: un uomo che era al volante dell'apparente età di 30 anni, una donna di anni venti, bionda, bella, portante un cappello verde ed un uomo sulla trentina, grande, magro, vestito con un soprabito marron e portando in capo un berretto grigio. Questo mi domandò la strada per giungere ad una officina di Saint Maude. L'indical. Allora l'uomo mi domandò se avessi tempo da perdere per accompagnarlo. Accettai l'invito e salii nella vettura. La macchina si diresse verso l'officina. Ben presto raggiungemmo lo stabilimento e feci segno al conduttore di fermare. Ma questo non tenendo conto del mio invito, diede un colpo di acceleratore e la macchina ripartì velocemente.

Nello stesso istante il compagno mi aggredì, mentre la donna mi applicò un batufolo d'ovatta in bocca. Mi furono bendati gli occhi e durante tre ore la passeggiata in automobile continuò mentre i rapitori parlavano a voce bassa in buon francese. Ad un certo momento l'automobile fu fermata e mi fu tolta la benda. Era notte. Ci trovavamo in mezzo ad un bosco. Mi si condusse contro un albero e fui legato ad esso con una cintura, mentre con catene mi legarono mani e piedi. Quindi gli aggressori mi perquisirono portandomi via 365 franchi dal portafoglio, nonchè la carta di identità ed il testamento di mio padre. Essi scrissero una lettera a lapis collocandola vicino alle catene. Mi dibattei a lungo e riuscii dopo lungo tempo a far scendere la cinghia che avevo rotto coi denti. Allora affamato e preso dal freddo mi diressi a piccoli passi saltellando fuori dal bosco. Dopo due ore di questo difficile cammino incontrai un ufficiali. Più tardi un conduttore di taxi mi condusse al commissariato ».

Agli aviatori di Campoformido per la crociera balcanica

Il Foglio d'Ordini della R. Aeronautica pubblica le ricompense che il Ministro dell'Aeronautica ha tributato ai componenti dei reparti del campo di aviazione di Campoformido che hanno partecipato alla crociera aerea effettuata recentemente nei Balcani.

S. E. il Ministro comunica innanzi tutto che è in corso la proposta per la concessione di una ricompensa al valore aeronautico alla memoria del sergente pilota Gino Brizzolari, caduto sul campo di Tatoi nell'adempimento del suo dovere e tributa quindi i seguenti encomii agli ufficiali che hanno partecipato alle crociere:

Ten. colonnello Fougier Rino Corso, comandante del campo: « Al comando di un reparto di caccia destinato ad effettuare una crociera attraverso gli Stati dell'Europa orientale e a partecipare in rappresentanza dell'Aeronautica italiana ad una riunione aviatoria internazionale, conquistava ambiti successi, suscitando ovunque, con esibizioni perfettamente organizzate e disciplinate, il più vivo entusiasmo e la più schietta ammirazione, contribuendo ad elevare il prestigio della Patria ed il buon nome dell'Aeronautica italiana ».

Tenente colonnello Ferroni Orlando: « Durante la crociera aerea nell'Europa orietnale, effettuata da una squadriglia di apparecchi da caccia incaricati del trasporto in volo dei rappresentanti dei maggiori quotidiani italiani, portava brillantemente a termine il compito affidatogli, dimostrando ottime qualità di pilota e di aviatore con numerosi voli di propaganda effettuati sul cielo dei campi delle sette nazioni attraversate e contribuiva validamente all'ottimo successo della crociera ».

Il Ministro dell'Aeronautica tributa poi un encomio ai tenenti Reglieri Alfredo, Moscatelli Antonio ed ai sergenti piloti De Giorgi Silvio, Wengl Ettore, Citi Andrea, Sansoni Mario, Diamare Tommaso, Scarpini Elio, con questa motivazione per ognuno:

« Prescelto quale pilota di un reparto da caccia destinato ad effettuare una crociera nell'Europa orientale ed a partecipare in rappresentanza dell'Aeronautica italiana ad una riunione aviatoria internazionale, nei numerosi e difficili trasferimenti e nelle esibizioni acrobatiche svoltesi nei cieli dei campi delle nazioni attraversate, confermava le sue ottime qualità di pilota ardito e sicuro, contribuendo alla brillante riuscita della missione. — Udine, Budapest, Belgrado, Sofia, Bucarest, Costantinopoli, Atene, Tirana, Brindisi — 5 - 29 settembre 1930 - VIII ».

La morte del senatore Luigi Facta

Un telegramma della « Stefani » da Pinerolo annuncia la morte del senatore Luigi Facta, il cui nome si collega agli avvenimenti che prepararono l'avvento del Fascismo. Egli era presidente dei ministri quando scoppiò il famoso sciopero legalitario che diede l'ultimo notevole impulso alle decisioni fasciste e quindi alla Marcia su Roma.

Luigi Facta non era l'uomo adatto a governare in quei tempi procellosi. Egli continuava la politica dei ministeri precedenti: incoerente, debole, remissiva, che lasciava ai socialisti piena libertà di minare le fondamenta stesse dello Stato. Il suo fu un « Ministero », non un « Governo »; e anche la sua fu la politica del « giorno per giorno ».

L'on. Facta, all'annunzio delle colonne fasciste che marciavano su Roma, ebbe un ultimo scatto e preparò il famoso decreto di stato d'assedio che il Re non volle firmare. Fu la fine non soltanto del Ministero Facta, ma del regime liberale. Si disse alla entrata in Roma delle Camicie nere che Facta sarebbe stato fatto prigioniero, ma nessuno invece gli torse un cappello. Mussolini lo rispettò allora e dopo. Il 18 settembre 1924 il Duce lo fece nominare senatore.

* * *

Luigi Facta era nato a Pinerolo il 16 novembre 1861. Compiuti appena i trent'anni voluti dalla legge, fu eletto deputato della sua città, che poi sempre lo rielesse. Fu tra i più fedeli sostenitori di Giolitti. Sottosegretario prima alla Giustizia, poscia agli Interni; ministro delle Finanze dal marzo 1911 al marzo 1914; ministro della Giustizia. Alla caduta del ministero Bonomi ebbe l'incarico di comporre il Gabinetto. Scoppiata una nuova crisi, S. M. il Re gli rinnovò lo stesso incarico; e il suo secondo ministero fu l'ultimo dei ministeri liberali.

La vittoria dei democratici nelle elezioni in America

WASHINGTON, 6. — A tarda ora della notte i risultati delle elezioni parziali per il rinnovamento di un terzo del Senato erano i seguenti: 20 democratici e 13 repubblicani eletti; due votazioni dubbie.

Pertanto i democratici possono già contare 46 seggi in Senato sopra 97.

Alla stessa ora, gli scrutini relativi alla votazione per il totale rinnovamento della Camera dei rappresentanti avevano dato i seguenti risultati: 136 repubblicani eletti. Mancano ancora i risultati relativi all'assegnazione di 106 seggi. Pertanto i democratici sono ormai pressochè sicuri di avere maggioranza alla Camera dei rappresentanti.

INVESTITO DA UN TRAM in prossimità di Musocco (Milano) è rimasto il milite nazionale Luigi Cappellato di Giuseppe di anni 43. Egli discese da un tram sul binario nel mentre sopravveniva dalla parte opposta un altro tram, per cui l'investimento fu inevitabile. Il povero milite è morto in seguito alle lesioni riportate qualche ora dopo.

IL MAESTRO MASCAGNI in una intervista concessa ad un giornale, ha dichiarato di lavorare per il prossimo anno per preparare una nuova opera.

Le disgrazie di una ballerina a Lubiana
Licenziata e villipesa perche' sospetta di spionaggio

BELGRADO, 6. — A Lubiana diversi giorni or sono, alcuni individui rimasti sconosciuti, aggredirono nel centro della città la ballerina del teatro dell'opera Lobena Jankak, gettandole addosso un liquido corrosivo per fortuna senza conseguenze. Successivamente durante la rappresentazione del Principe Igor, varie persone che si suppone siano le stesse che parteciparono all'aggressione lanciarono in platea dei fogli volanti coi quali si invitava il pubblico a boicottare l'opera perchè la Jankak era accusata di fare dello spionaggio a favore di uno Stato estero.

Al teatro si verificarono dimostrazioni finchè la direzione dell'opera dichiarò che la Jankak era stata licenziata. I giornali scrivono ora che le autorità jugoslave non hanno alcun motivo di procedere contro la Jankak e che la polizia è riuscita ad arrestare alcuni dei dimostranti ai quali sono state inflitte multe di duecento dinari.

Notizie in breve

UNO STRANO TESTAMENTO ha osservato l'aviatore Kingsford Smith, il quale obbedendo alle disposizioni del padre, volando ha sparso al vento nel Pacifico le ceneri del proprio genitore.

CON CERIMONIA SOLENNE nel palazzo della R. Università di Roma, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico 1930-31. Hanno pronunciato discorsi il sen. Milosevic ed il prof. Berni.

OTTO FERITI IN UNO SCONTRO TRANVIARIO si sono avuti nei pressi di Sant'Onofrio in Campagna (Roma). Lo scontro è avvenuto fra due vetture tranviarie. Uno dei feriti è grave.

CON OLTRE UN MILIONE IN TASCA è morto per malore nei pressi della Certosa di Bologna l'ex macellaio Antonio Berselli di anni 80.

E' CADUTO IN UN BURRONE durante la scalata del Monte Rosa, l'alpinista tedesco Hans Erminerik. Versa in condizioni disperate.

FULMINATO DALLA CORRENTE ELETTRICA è rimasto l'operaio diciottenne Cuoripo Ferdinando da Terni. Egli stava aggiustando un cavo dell'energia elettrica ad alta tensione, quando fu colpito dalla scarica.

L'annuale della Vittoria commemorato in Provincia

A Tolmezzo
Il Rancio fraterno dei Combattenti

(S) Iersera la celebrazione della Vittoria si è chiusa con un rancio fraterno al quale hanno partecipato mutilati, combattenti e ufficiali degli alpini. Il convegno ebbe luogo in una sala di Villa Lequio adorna di fiori e di bandiere e di tradizionali fiaschi di vino bene allineati sulle mense.

Il signor Moro Attilio, organizzatore del rancio, faceva gli onori di casa.

Alle ore 20 la sala è al completo. Notiamo: maggiore cav. Cobelli comandante il Battaglione « Tolmezzo », cav. Sartogo presidente dei mutilati carnici, geom. Vattolo primo capitano presidente dei combattenti, maggiore in congedo degli alpini sig. Amabile D'Orlando, capitano degli alpini signor Della Schiava, tenenti degli alpini Ravaglia e Rosa, rag. Valle capitano in congedo, tenente R.R. C.C. signor Tunno, Donato Napolitano segretario degli Arditi, Pillinini Massimo ex cantiniere senza salmerie, Uri Giacomo, Lupieri Fulgenzio, Pillinini Giuseppe, Querini Antonio, Artico Valentino, Rizzo Luigi, Nascimbeni Fioravante, maestro Mauro, Bellina Giuseppe, Cozzi Angelo, Luigi Candotti, Zappalà, Picottini Simeone, Calligaris Luigi, Morassi Pietro, Cassetti Giovanni, Bevilacqua Carlo, Cairoli maresciallo dell'8.o Alpini, capomastro Cerutti, Arrigo Aita, Adami Simone segretario dei mutilati, Peressini Oscar, Mantovani Giuseppe, Marsili Giuseppe, Lazzara Ermenegildo, Moro Attilio, De Pauli Arturo, Zamolo Fiorello, Mattiussi Giordano, Maluglia Ruggero, De Gleria Gio. Batta, Cristoforo Craighero, Cacitti Oddino e altri, altri ancora.

Intanto il buon sior Tin cominlia a distribuire ai commensali un eccellente piatto di pasta asciutta colla quale tutti fraternizzano gioiosamente: prima fraternità gastronomica, poi man mano che i piatti si cambiano e i fiaschi si vuotano gioconda fraternità spirituale. Canti nostalgici di guerra e canzoni friulane riempirono la sala.

Il capitano Vattolo, presidente dei Combattenti carnici, si alza poi a parlare. Ringrazia tutti i convenuti a questo convegno fraterno ed in special modo il valoroso comandante del Battaglione « Tolmezzo » e gli Ufficiali del Battaglione stesso. Esalta la vittoria e fa voti per la grandezza della Patria, inneggiando al Re e al Duce. Applausi vivissimi salutano l'oratore.

Prima che la cerimonia venisse sciolta, il maggiore signor Cobelli, comandante del Presidio, con elevate parole ha ricordato la ricorrenza della Vittoria ed ha porto ai presenti il saluto suo e di tutti i commilitoni in servizio manifestando la sua compiacenza per la serata cordiale trascorsa con coloro che presero parte alla guerra e contribuirono a lconseguimento della Vittoria.

Scroscianti applausi salutano il valoroso oratore che ha suscitato nei convenuti vibranti manifestazioni di entusiasmo.

Una improvvisata orchestra intona la Marcia Reale e la Canzon edel Piave, fra vivi applausi.

Canzoni, canti e conversazioni si protraggono lietamente sino a mezzanotte.

A Rigolato

Nonostante il cattivo tempo la celebrazione del XII annuale della Vittoria è riuscita una solenne manifestazione di fede.

Alle ore 9 si formò nel cortile delle scuole un corteo a cui parteciparono oltre alle autorità ed alle varie associazioni cittadine coi vessilli, i genitori e le vedove dei Caduti, le scolaresche e gran numero di cittadini.

Il corteo dopo aver raggiunto la chiesa parrocchiale ove si tenne una messa solenne in suffragio dei Caduti in guerra, sfilò per le vie del paese e quindi si recò al monumento ai Caduti per deporvi una corona di fiori.

Quivi venne letto dal mutilato D'Agaro Pietro, il Bollettino della Vittoria e l'invalido Leore Italico fece l'appello di coloro che fecero olocausto della loro vita per la grandezza della Patria.

Dopo un minuto di raccoglimento le scolaresche cantarono "Il Tano del Piave, quindi il corteo si sciolse.

Nella frazione di Paderno

Alla mattina, l'Ill.mo sig. Podestà di Udine, accompagnato dal segretario particolare cap. Bonanni, dal dott. Doretti e dal console Lescovich si portò ai piedi del monumento, di fronte alla chiesa, a deporre una corona di alloro. Fu ricevuto dal R. sig. Parroco e da alcuni presenti.

In chiesa è stata subito dopo celebrata una solenne messa con musica eseguita dalla cantoria locale sotto la direzion del maestro G. Barbetti, alla quale assistettero numerosissimi ex combattenti, le Madri, Vedove ed Orfani di Guerra e numeroso popolo. Il sig. Parroco, ex cappellano militare, tenne un elevato discorso di circostanza, inneggiando all'eroismo dei Caduti, invitando i superstiti a ricordare gli Eroi colla preghiera ed in modo particolare con una vita di cristiani e di italiani degna di Loro e del loro sacrificio.

Altre commemorazioni

Tutta la Provincia, malgrado l'inclemenza del tempo, ha festeggiato con slancio la festa della Vittoria.

Ovunque, anche nei più piccoli paesi, si è svolta la solenne e commovente cerimonia. A **PREMARIACCO** il dott. Accordini ha letto il bollettino della Vittoria al popolo. A **TRICESIMO** un lungo corteo, dopo aver attraversato le vie, depose una corona d'alloro sulla tomba degli Eroi. **VALVASONE** ha pure onorato i suoi figli morti per la grande guerra. A **BAGNARIA ARSA** il segretario Comunale signor Rapuzzi lesse il Bollettino della Vittoria. A **PONTEBBA** don Boria, alla fine della funzione religiosa, pronunciò elevate parole. A **MANIAGO** il cav. Maddalena fece l'appello dei Caduti al quale il popolo rispose con un formidabile «Presente!». A **CERVIGNANO**, dopo la cerimonia, un picchetto composto da Balilla, ha prestato la guardia d'onore al monumento ai Caduti.

A **MATIGNACCO** tennero due discorsi applauditissimi: il podestà colonn. Cauli ed il Presidente dei combattenti cav. Lizzi. A **TARCENTO** dopo la messa disse brevi parole il reverendo parroco. Ad **AZZANO X** un imponente corteo ha onorato la memoria degli Eroi caduti. A **SAN VITO AL TAGL.** alla solenne cerimonia svolta in chiesa, le campane hanno suonato a gloria.

A **NIMIS** parlò il cav. Italico Comelli con profondo senso di commozione. A **SACILE**, malgrado il rovescio d'acqua, ebbe luogo un imponente corteo con lo intervento di tutte le autorità.

A **PORDENONE** tenne un felice discorso il rag. co. F. Cigolotti ascoltato da una folla immensa.

Timau
Omaggio alle tombe dei Caduti della R. Guardia di Finanza

Domenica il maggiore cav. Pasquale Tutoli, comandante il Circolo di Gemona della R. Guardia di Finanza, è venuto a recare ai gloriosi caduti che riposano in questo Cimitero militare il memore saluto e il fiore della riconoscenza dei commilitoni.

Dopo la Messa celebrata nella chiesa locale dal parroco cav. don Balfon, il quale tenne un elevato discorso, un imponente corteo, tra due fitte ale di popolo, si diresse al Cimitero.

Fra gli intervenuti si notavano: I Carabinieri della stazione di Paluzza e quelli del distaccamento di Montecroce, i militari della R. Guardia di Finanza di Timau e di Montecroce, il rappresentante del Podestà di Paluzza con bandiera e valletti, la Sezione Combattenti di Paluzza col proprio labaro, la Sezione del Partito Nazionale Fascista di Paluzza col proprio gagliardetto, l'Associazione Nazionale « Cravatte Rosse » della Sezione di Paluzza, pure col gagliardetto, il tenente Rosa ed il sottotenente Armellini in rappresentanza del Battaglione Alpini « Tolmezzo »; il sottotenente della R. Guardia di Finanza Politi, il Capo Manipolo della Milizia Confinaria Facchin con un reparto di militi, il prof. Bini della Scuola Professionale di Tolmezzo, il Vice Podestà di Timau, le insegnanti di Timau, l'ing. Palladini ed altre autorità.

Deposta una corona a' piedi del monumento che ricorda i valorosi Caduti per difendere il passo di Montecroce, il maggiore Tutoli pronunciò un nobilissimo discorso rievocando l'eroica figura del maggiore Giovanni Macchi.

Colloredo di Montalbano
L'ESITO DELLA FESTA DEL FIORE

La Festa del Fiore ha dato anche qui lusinghiero risultato. Furono raccolte infatti lire 1314.25 su una popolazione di circa 3000 abitanti. Un plauso al solerte Comitato.

CRONACA CITTADINA

Come si poterono identificare
Novanta salme di Eroi ignoti
nel Cimitero militare di Palmanova

Appena fuori della circonvallazione di Palmanova, lungo la strada che porta ad Ontagnano, fino dal gennaio 1916 è sorto il Cimitero Militare.

Oggi circa duemila morti riposano nel «divino del pian silenzio verde» duemila valorosi feriti che, sottratti dalla Croce Rossa Italiana all'infuriare della battaglia, erano stati portati dal Carso nei diversi ospitali di Palmanova.

Il viandante che passa dinanzi al Cimitero non può fare a meno di fermarsi, sia pure per un solo istante, per rivolgere un accorato saluto agli Eroi o per mormorare una preghiera.

Il silenzio stesso, la pace del luogo, invitano a soffermarsi in meditazione.

E quando si riprende il cammino ci si accorge che istintivamente si cerca di fare il minimo rumore possibile e che il tono della voce si è abbassato per non turbare la quiete serena e piena di misticismo che regna attorno a quell'angolo fiorito.

Sicuro! Del luogo sacro a quanti amano la Patria, a quanti apprezzano il grande sacrificio che questi Eroi hanno compiuto, Palmanova ha fatto un giardino perennemente fiorito.

Circoscritto da un alto muro di cinta e da una duplice fila di cipressi, il Cimitero racchiude in sè duecento tombe di sconosciuti. Nel centro domina una grande Croce in ferro, eretta dai soldati della Territoriale, dinanzi alla quale arde, ed ardera eternamente, una lampada votiva che ha per basamento un masso preso dal Carso ferrigno, dove la maggior parte dei sepolti sono caduti feriti combattendo.

Ai piedi della Croce una lapide con la dedica: «Nel cospetto di Dio, vindice delle nazioni oppresse, si alzi il sangue e il martirio dei soldati d'Italia caduti pugnando e al fremito delle loro ossa implori che dalle Alpi al Mare distenda le sue ali la Grande Vittoria».

In fondo al Cimitero è stata eretta una picola e graziosa Cappella dove, nelle ricorrenze solenni, viene celebrata la messa in onore agli Eroi caduti.

Millenovecento sedici!

UN TRAGICO EPISODIO

Il terribile flagello della guerra continua a mietere le sue numerose vite, la Nera Parca stronca nel fiore della giovinezza la più gagliarda gioventù d'Italia.

Il cimitero civile di Palmanova non è più in grado di accogliere altri morti. Duemila ne ha già accolti ed ecco sorgere la necessità di un nuovo cimitero. In una terribile notte un lancio di gas asfissianti, stumento della crudeltà bellica, miete un gran numero di vite. A Palmanova, dove, molti superstiti del «del terribile nembro» erano stati accolti nei sette ospedali in una notte decedono quarantaquattro soldati.

Su tre prolunghe (carri che usano la cavalleria e l'artiglieria), vengono caricate le straziate salme, condotte dinanzi al Duomo, benedette e poi sepolte dove poco tempo dopo doveva sorgere il nuovo cimitero.

Tutta quella notte i macabri carri fecero la spola da un ospitale all'altro; è un terribile episodio che ricorda la tragicità della peste di Milano descritta dal Manzoni.

Così sorgeva l'attuale cimitero di Palmanova e in seguito l'Ufficio delle Fortificazioni di Udine compilava il progetto per la costruzione del muro di cinta, della cappella e per la sistemazione dei cippi.

LA FORTUNATA SCOPERTA
ROVISTANDO NELL'ARCHIVIO

Alla direzione del cimitero militare fu posto il signor Fausto Pellizzoni, già ispettore del Cimitero Civile, e al ricevimento delle salme ed alla loro immatricolazione fu posto un soldato ed un dipendente del Comune. Il primo, ricevute le salme, in calce all'avviso di morte inviato dall'Ospedale, dove il soldato era deceduto, poneva il numero del cippo e della fila dove veniva sepolto il cadavere; il secondo, invece, registrava il fatto avvenuto, in un elenco a parte. Con questo elenco, che veniva portato in Municipio, ne completavano un altro in perfetta regola, del quale una copia veniva trasmessa all'Ospedale interessato per il debito controllo. Tutte le cose procedevano in perfetto ordine, già al posto dei cippi numerati sorgevano le croci nelle quali si leggevano le generalità del sepolto, quando giunse la ritirata a sconvolgere ogni cosa.

Nessuno si curò dei registri, cosicchè le tombe nelle quali la voce non era ancora stata posta, rimasero senza nome.

Passata la terribile bufera, ritornata la pace, si potè solo in parte procedere al riconoscimento delle tombe. Gran parte dei documenti erano stati andati dispersi, così che circa duecento tombe rimasero senza nome. Intanto si procedette alla riattazione del cimitero.

Il signor Pellizzoni di spontanea volontà si interessò per abbellire il sacro luogo e vi è riuscito a meraviglia, tanto che vari elogi gli sono stati fatti dal Comitato per le Cure ed Onoranze per le Salme dei Caduti in Guerra di Padova.

Ora, dopo molti anni, quando nessuno se l'aspettava, sono venuti alla luce, per cause fortuite, parte di documenti rivelanti l'identità dei caduti.

Il signor Pellizzoni, recentemente nominato membro della Commissione per il costituendo Museo, si recò un mese fa nell'archivio comunale per la ricerca di alcuni importanti documenti interessanti la storia di Palmanova, e tra i documenti rinvenne alcuni degli elenchi compilati nel periodo bellico dallo incaricato al cimitero del Comune. Sperò di trovarli tutti ed a tale scopo, rovistò ovunque, ma invano.

TRE ELENCHI COMPLETI

I tre elenchi comprendono una novantina di soldati sepolti nel cimitero di Palmanova appartenenti alle varie armi e provenienti dalle diverse regioni d'Italia. L'unico veneto è tale Angelo Basset di Pietro, nativo di Fiume di Pordenone, appartenente al 155.o Reggimento Fanteria e morto all'Ospedale Contumaciale nel 1916.

Con un paziente lavoro il signor Pellizzoni ha proceduto al riconoscimento dei cippi, dopo di che l'elenco è stato spedito a Padova per il riconoscimento ufficiale da parte dell'Ufficio C. O. S. C. G.

Moltissimi sono stati i famigliari dei defunti che si sono recati a Palmanova e moltissime le lettere giunte al signor Pellizzoni da ogni parte d'Italia chiedenti qualche informazione.

Altre novanta famiglie potranno così, tra poco tempo, accorrere alla tomba del loro cari che credevano per sempre destinati a non avere nome.

A. B.

Il Segretario Federale a S. E. Giuriati

Il Segretario Federale co. dott. cav. uff. Raimondo de Puppi ha così telegrafato al Segretario del Partito, S. E. Giuriati:

«Nonostante la pioggia, imperversante tutta la giornata, tremila Giovani Fascisti — secondo il risultato dello spoglio dei ruolini — convenuti da tutta la Provincia con imponente manifestazione, ieri hanno riaffermato l'entusiastica compatezza del Fascismo friulano.

La splendida adunata consentemi riaffermare E. V. disciplina e inquadramento operante delle Camicie Nere di questa Provincia che così hanno risposto compatte alle meschine macchinazioni di pochi inguaribile malcontenti.

Ossequi».

La visita dell'on. Fioretti

Abbiamo già dato notizia dell'arrivo a Udine dell'on. Fioretti. Ora, da un comunicato dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, apprendiamo:

Proveniente da Trieste dopo lo svolgimento delle solenni cerimonie della Vittoria è qui giunto l'on. dr. Arnaldo Fioretti, membro del Gran Consiglio e Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati dell'Industria, per una breve visita a questa Unione, intrattenendosi con il segretario camerata Traverso per l'esame di alcuni importanti problemi interessanti la vita sindacale.

L'illustre Gerarca ha ripreso poscia il suo viaggio per Roma col diretto delle ore 20.10.

Due graditi libri

abbiamo ricevuto ieri in omaggio: «Canti friulani — musiche, testo dialettale e versione italiana», ricca, veramente magnifica edizione de «La Panarie» con grande copia di illustrazioni; una raccolta numerosa di canti e villotte vecchie e nuove, «popolari» cioè di autore ignoto, e di autori conosciuti così del testo come della musica; e, dall'egregio e caro amico e collaboratore signor Pietro Menis «Notizie storiche della Pieve di Buia», stampate pure in accurata superba edizione a Gemona, dallo Stabilimento G. Toso.

Di entrambi ci proponiamo di parlare.

CRONACA MESTA

La madre di Gabrio Gabrieli ringrazia i fascisti friulani

La signora Gabrieli, madre del compianto Gabrio, ha così espresso la sua gratitudine al Segretario Federale:

«Condoglianze espressemi V. E. interprete sensi Fascismo friulano, scendono particolarmente consolatrici mio dolore.

Voglia gradire estendere il materno ringraziamento alla generosa famiglia spirituale cui Ella presiede ed alla quale mio figlio apparteneva con tutta la passione».

Funebri Morelli

Alle ore 16 dell'altro ieri fu accompagnata al Camposanto la salma dell'operaio Carlo Morelli, di anni 71, morto all'Ospedale Civile dopo un mese di penose sofferenze.

Inviarono corone i figli e la nuora ed i dipendenti dell'officina elettrica al loro compagno. Sulla bara posava quella della moglie dolente.

Dalla cappella mortuaria al carro funebre quattro amici dell'Estinto portarono la bara a spalla; gli stessi poi che ressero i cordoni. Essi sono: Pietro Ceccotti, Enrico Degani, Giacomo Morsente e Pietro Abrami.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa del Pio Luogo, la salma venne accompagnata nel Cimitero di Paderno ove il signor Aldo Savoia, con appropriate parole, le porse l'estremo saluto. Condoglianze.

Funebri Lodolo

Sabato scorso, colto da morbo improvviso, a soli 38 anni, si spegneva dopo pochi giorni di malattia, a Castel Rifembergo, il signor Pietro Lodolo, capostazione di quel paese, fiduciario dell'O. N. B., nativo di Udine e la cui famiglia risiede tutt'ora in città, in via Treppo.

La salma fu trasportata a Udine e ieri alle 13.30, partendo dalla stazione ferroviaria, in forma solenne si celebrarono i funerali.

Aveano inviato corone: La sorella ed il cognato; P. N. F. Sezione di Rifembergo; I nipoti; Il personale della Stazione di Udine; I ferrovieri fascisti di Gorizia; O. N. B. e Fascio Femminile; P. N. F. del Comune di Rifembergo; I ferrovieri del Terzo reparto movimento; Il Comune di Rifembergo; I ferrovieri Castello di Rifembergo.

Sulla bara posata la corona dei genituri e della giovane moglie.

Reggevano i cordoni quattro amici del povero Estinto: signori Luigi ed Amadio Buiatti, Valentino Bontempo e Luigi Mauro.

Seguvano il feretro parenti, molti amici e conoscenti e parecchie signore a gramaglia. Notammo il capostazione di Udine, a capistazione di Buttrio sig. Rebeschini e Taschera, il capo dell'ufficio telegrafico di Udine signor Scagnetto, il capo personale viaggiante sig. Corradi e numerosi ferrovieri con il gagliardetto dell'Associazione Ferrovieri Fascisti di Udine in rappresentanza anche di quella di Gorizia M. Santo.

Le esequie furono celebrate nella Basilica delle Grazie.

Alla memoria dello Scomparso un accorato pensiero, ai famigliari condoglianze.

Orario della Biblioteca Fascista di Cultura

In questi giorni si è riaperta la Biblioteca Fascista di Cultura, dopo il periodo delle ferie.

L'ingresso è libero ai soci ed al pubblico tutte le sere dalle ore 20 alle 22.

Nel Gruppo Alpino Di Giusto

Domenica prossima il Gruppo Alpino «Di Giusto» inaugurerà il proprio gagliardetto. La cerimonia avrà inizio presso la sede di via Cividale alle ore 8.30.

I danni del maltemo nelle vallate del Natisone

I grandi piovaschi dei giorni passati hanno prodotto danni specialmente alla viabilità montana. Le strade di Stregna, Drenchia, Grimacco, Pulfero sono state ridotte in torrenti che precipitavano dall'alto.

La corrente ha minacicato seriamente anche diversi abitati, parte dei quali furono allagati; tra questi le formaci di Marna a Gemur.

Tuttavia non si segnalano danni gravi, nè disgrazie.

Commemorazioni patriottiche

ALLE SCUOLE MAGISTRALI

Nell'Aula Magna dell'Istituto Magistrale, alla presenza di tutti gli alunni e dell'intero corpo insegnante, si è tenuta la commemorazione delle due storiche date del 28 ottobre e del 4 novembre.

La rievocazione delle due fatidiche giornate è stata fatta dall'universitario sig. Tita Rizzani, delegato dal locale Gruppo Universitario.

NELLE SCUOLE GINNASIALI

Stamane alle 11, nella grande Palestra dell'O. N. B. in via dell'Ospedale, si sono radunati tutti gli studenti del R. Liceo Scientifico guidati dai rispettivi Presidi e professori, per la commemorazione studentesca della Vittoria.

Parlò in forma nobilissima il delegato del G. U. F. e studente universitario Tita Rizzani, il quale rievocò le glorie dell'Esercito di Vittorio Veneto. Il giovane conferenziere che dimostrò spiccate attitudini oratorie, fu più volte interrotto da applausi e salutato alla fine da vibranti acclamazioni.

Ancora della commemorazione della Vittoria nella Chiesa di San Giacomo

Abbiamo pubblicato ieri come durante il corso del solenne ottaviano dei morti, nella Chiesa di San Giacomo, l'oratore don Ugo Masotti tenesse un commovente discorso davanti una grande folla di fedeli.

L'oratore, dopo di aver accennato alla bellezza del suffragio universale tributato alla innumerevole schiera di tutti i trapassati che invocano dai viventi il soccorso cristiano della preghiera, cogliendo lo spunto dalla ricorrenza della data del 4 novembre, giorno sacro alla commemorazione della più grande Vittoria italiana, ha voluto staccare dall'innumerevole schiera dei trapassati il gruppo ben distinto e particolarmente caro alla patria ed ha parlato sui grandi diritti che hanno acquistato, su tutti gli italiani viventi, i 600.000 Eroi caduti nella grande guerra.

Giustamente (disse l'oratore) la Patria tributa a questi migliori suoi figli onori commoventi, cortei, allori e fiori e discorsi di rievocazione delle loro eroiche gesta; ma la Chiesa a queste manifestazioni di carattere esteriore, può associarsi e si associa sinceramente con un rito ben più profondo ed efficace: il rito della preghiera, del suffragio che invoca per loro da Dio la vita immortale.

Gli artefici della vittoria del Piave hanno dato a noi, col sacrificio della loro vita, una patria più grande, più prospera e più sicura sui suoi confini; noi (e qui debbono comprendersi tutti gli italiani, perchè tutti eredi dell'immenso beneficio), con un doveroso suffragio dobbiamo procurar loro la patria della gloria immortale che sta nei cieli.

Anche lo scultore Ximenes colse questo pensiero nel raffigurare l'olocausto della propria vita che fa il Caduto in guerra ed il dovere che ne proviene al fratello superstite, quando scolpiva l'Angelo della Carità in atto di sollevare da terra un corpo esanime per offrirlo al cielo.

L'oratore termina con un inno al fiorire delle opere di pace prima nella nostra Italia e poi nel mondo intiero poichè un'ultima voce parte dalle tombe dei nostri 500 mila: «date la pace a noi e amatevi ancora voi lassù al sole».

Sono queste infatti le opere che fanno prospere e grandi le nazioni.

La bella orazione venne ascoltata con visibili segni di commozione; peccato che non fosse stata preannunciata dalla stampa e tenuta in una chiesa più vasta.

La Radio e la S. T. I. P. E. L.

La Direzione d'Esercizio dei Telefoni «Telve» ci informa che essa ha assunto dal 1. ottobre p. p. la carica di Capo Zona per le Provincie di Udine e Gorizia.

Il Direttore dell'Esercizio di Udine ci propone di valersi di tutti gli uffici telefonici esistenti nelle principali località della Provincia, non soltanto per offrire ai detentori di apparecchi radioriceventi maggiore facilità e comodità per il pagamento delle licenze di abbonamento che la legge prescrive, ma anche per organizzare fra l'«Eiar» ed i radioamatori dei centri di collegamento, ai quali il pubblico possa rivolgersi per ottenere informazioni, chiarimenti e consigli. I fornitori e detentori di apparecchi radio potranno quindi rivolgersi, per licenze-abbonamento nuove o per quelle da rinnovare, come pure per abbonamenti al «Radiocorriere», alla Direzione «Telve» in Udine, Via Savorgnana 9, ed agli uffici telefonici di Gorizia e Pordenone.

Come è noto, l'abbonamento alle radioaudizioni è per legge obbligatorio «per chiunque detenga un apparecchio radio atti o adattabile alla ricezione delle trasmissioni radiofoniche» e gravi multe sono previste per gli utenti abusivi.

Il canone annuo è di lire 75 — abbonamento al «Radiocorriere» 30.

Il Congresso della R. Deputazione Friulana di Storia Patria

L'annuale Convegno della R. Deputazione Friulana è stato fissato per domenica prossima, ed avrà luogo a Udine. In proposito il Presidente S. E. l'on. Leicht, ha diramato la seguente circolare di invito:

«Il Congresso tenuto nel 1929 ad Osoppo aveva deciso che l'adunanza di quest'anno fosse convocata a Cormòns, la gentile Città che accoglie tante storiche memorie; ma per improvvisi impegni dell'oratore designato, la Presidenza ha dovuto mutare la scelta, e fissare a Udine la sede della riunione.

D'altra parte, questa scelta cade opportunissima nel momento attuale, date le importanti scoperte che furono fatte, durante i restauri della vetusta chiesa di S. Maria in Castello. I Consoci che interverranno potranno ammirare l'opera compiuta in questi lavori dalla R. Sovraintendenza dei Monumenti, per la liberalità del Municipio di Udine.

Ecco il programma fissato per l'adunanza:

Ore 11 precise: Inaugurazione del Congresso nella Sala del Municipio di Udine (gentilmente concessa). Discorso del Presidente, on. prof. Leicht, sul tema: «Udine nei suoi Statuti trecenteschi — Ore 12.30: Colazione sociale all'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre) — Ore 14: Visita al Castello ed alla Chiesa di S. Maria. Illustrazioni del comm. Forlati, R. Sovraintendente e del comm. Valentinis, Direttore del Museo — Ore 15.30: Adunanza sociale. Relazione del Segretario ed eventuali proposte dei Soci».

Manifestazione Carnera

Il Comitato organizzatore della manifestazione Carnera composto in seno all'Opera Nazionale Balilla, all'Ufficio Sportivo della Federazione Fascista e al Comando della 55.a Legione M. V. S. N., comunicano al nostro giornale, con preghiera di render noto quanto segue:

La riunione avrà luogo domenica 9 corrente alle ore 14.30, tempo permettendo, al campo polisportivo Moretti, in caso di pioggia, al Teatro Puccini che verrà preventivamente allestito.

Nella seconda eventualità (maltempo) saranno tenute al teatro Puccini due manifestazioni a ciò allo scopo di accontentare il maggior numero di sportivi convenuti. La prima avrà inizio alle ore 14.30 (serie A) nella quale Carnera si incontrerà con il pugile Baiguerra, la seconda alle ore 17 (serie B) con l'incontro Carnera-Islas. Le due manifestazioni saranno completate dall'annunciato mach di lotta libera Calza-Kavan valida per il titolo di campione europeo, nonchè tutti gli altri incontri già comunicati.

Il Comitato ha messo fin d'ora in vendita un quantitativo di biglietti, limitato al numero dei posti che il Teatro Puccini può contenere — nelle due serie, suddette in questa maniera che provvederà tempestivamente all'acquisto dei biglietti, che sono in vendita presso i sottoindicati recapiti avrà la garanzia di poter assistere in qualsiasi caso agli incontro annunciati.

Sui biglietti sarà stampigliato: Serie A per la manifestazione delle ore 14.30, serie B, per la manifestazione delle ore 17.

Ma si ripete, in caso di tempo buono, la manifestazione avrà luogo al campo polisportivo Moretti alle ore 14.30.

I biglietti sono in vendita presso: L'ufficio Sportivo della Federazione; Bar Cotterli, Piazza Vittorio Emanuele; Bar Eden (Cinematografo Eden; Caffè Dorta, Via Mercatovecchio.

Carnera a San Vito

Stasera, alle 20.40, una automobile si fermava in piazza Vittorio Emanuele e da essa scendeva, in carne ed ossa, il gigante di Sequals. Egli proveniva dal natio paese ed era accompagnato da Leon Sée e da alcuni famigliari. In un baleno si raccolsero in gran numero ammiratori e curiosi, i quali in un impeto di entusiasmo accompagnarono il campione fino alla Trattoria Gini.

Carnera andra' anche a Padova

Si annuncia che il boxeur Primo Carnera giungerà a Padova la sera di lunedì p. v. alle ore 19.41. La mattina di martedì visiterà la Basilica del Santo, dove assisterà alla Messa, sciogliendo così un voto. Poi visiterà la città.

All'arrivo a Padova, Carnera sarà ricevuto dagli sportivi padovani, che in corteo accompagneranno la «celebrità» alla sede del Circolo pugilistico, dove sarà servito un rinfresco. A Carnera verranno offerti fiori, la tessera di socio «ad honorem» del circolo pugilistico padovano e una medaglia d'oro.

Martedì sera vi saranno delle «esibizioni» pugilistiche tra il «gigante» e i suoi allenatori.

Questa esibizione sarà preceduta da altre partite di... pugni.

Infine Carnera lascierà Padova mercoledì a mezzogiorno.

"Lis Montes Pàljes„ e le loro leggende

Laggiù in basso alle « Porte neigre », nell'alta Valle del Vajolet, ai primi baranci, potrai trovare qualche «taumbra». Va e passaci la notte.

Oh! il comodo e grande rifugio del Vajolet offre una ospitalità migliore, lo so; ma laggiù potrà darsi tu abbia a trovare qualche vecchio pastore fassano, che ti racconti ancora con l'accento armonioso del dialetto ladino, qualche leggenda del bel tempo antico.

La civiltà penetrata — e come! — in queste romite valli in quest'ultimo scorcio di secolo, la guerra, e la cultura tedesca sopratutto che coi suoi lunghi tentacoli ha assorbito rapidamente la coltura ladina (povera assai e senza letteratura ormai), han dato davvero l'ultima mazzata, l'ultimo colpo di demolizione a questa vecchia poesia.

E il buon pastore di racconterà — ma nessuno vi presterà più fede — che là sopra, sulle vette del Larsèc, fra quelle rocce frastagliate chiamate Scalirèc, un tempo vi abitavano le *vivane* (les vivènes), spiriti buoni dei monti e dei boschi; che lì o altrove, gli angoli più inaccessibili dei monti più alti e solitari, erano abitati soltanto da quegli esseri selvaggi noti col nome di *cristannes*; che le *gannes*, abitatrici delle selve, facevano incantesimi; mentre invece delle *anguane* non bisognava fidarsi troppo: erano creature misteriose che qualche volta si univano in matrimonio con gli uomini, ma dopo un certo tempo sparivano senza far più ritorno. Le *comelles* poi, scendevano dal ghiacciaio della Fradusta per venire a rapire la ragione agli uomini. Altre abitatrici di selve o di boschi erano le salvarie e le *Bregostene*; mentre le *Jarines* abitavano nelle acque. I *pelendròns*, infine erano deformi spiriti maligni della montagna, nemici degli uomini; avevano la proprietà di cambiare figure da un momento all'altro; e saltavano agilmente di guglia in guglia. Le « serulles » (così vengono chiamati i crestoni più alti delle Dolomiti — erano infatti la loro dimora preferita.

Qualcuno scrisse che sulle alte cime dei monti, oltre i tre mila metri, par di sentir cantare gli angeli del paradiso. E' vero, ma lassù sul Kesselkogl — il Catinaccio d'Antermoja — ti pare invece di sentire ancora il soave e dolce canto d'Antermoja, la bella silfide del Rosengarten, o quello triste, disperato di Osvaldo di Wolkenstein — Selva di Gardena, — il celebre trovatore altoatesino. Un indovino avea predetto alla madre, che se il figlio avesse imparato a suonare la cetra, sarebbe diventato si un celebre cantore, ma dopo non avrebbe conosciuto più la pace e la felicità. La madre allora fece fare, dalle Gannes della Gardenaccia, un incantesimo alle mani di Osvaldo, affinchè gli fosse stato impossibile adoperare qualsiasi strumento musicale. Venne chiamato per questo «man de fier», dalle robuste mani che spezzavano tutti gli strumenti che avesse preso in mano.

Ma un dì, per avere Osvaldo chiamato per nome a bella Antermoja che amava e che aveva incontrato sui monti del Molignon (egli non avrebbe dovuto conoscerne mai il nome, e nemmeno pronunziarlo), la bella silfide, da dove trasse l'ultimo canto con la sua cetra, sparve in una voragine aperta nella roccia, dalla quale zampillò una grande quantità di acqua nera, sì da formarne un lago. E' il laghetto d'Intermoja che ammirasi in un deserto di roccia a circa 2500 metri sotto la Croda dei Cirmei e la Croda del Lago.

Dalla cresta lasciata d'Antermoja, Osvaldo — poichè l'incanto era rotto — trasse uno stupendo canto d'amore e di dolore; ma anche la felicità ormai se n'era andata per sempre dal suo cuore.

Chi avrà occasione di passare fra le rocce della Val Ombretta, potrà sentire ancora il mesto canto della povera Conturina. Vittima della propria bellezza e dell'odio della matrigna, ora giace impietrata sopra un'altra rupe del passo Contrin, che ne ha ereditato il nome.

Le « Pasteladores » fassane cantano ancora l'unica strofe che è rimasta dell'antica canzone:

Son de sass e no me meve,
son de crepa en Marmoleda,
son na fia arbandoneda
e no se par che resòn...

Nella Val Greppa (una valletta laterale della Val di Fassa, poco lungi da Fontanaz, sopra il Pian dal Pent», vi è una rupe chiamata ancor oggi «Croda de Albolina». Essa ci ricorda i tredici mesi che Albolina vi passò incrodata dalla «Striona» che era a capo di tutte le streghe del Masarè e dalle Bregostene, per aver usufruito troppo dell'incantesimo del mattino, finchè non ebbe ripetuto le parole dell'incantesimo della notte.

Per guarire la sua debolezza e anemia, Albolina doveva ripetere tutte le mattine le parole dell'incantesimo:

Blanc de stàjles,
Rai de norèjes,
Alba, Alba,
Vegn te mes èjes.

Bianca come il fiore di roccia — ardente come la rosa alpina — Aurora, aurora — vieni negli occhi miei.

Passando per la Val di Fiemme, da San Lugano fino a Predazzo, vi si notano le sferiche e alte cime del Lagoraj. Fra questi monti vi sono molti laghi; ma uno, il grazioso laghetto, di Lagoraj, ancora ai tempi dei pagani veniva chiamato « Lago Santo ». I «Cavedolari» malghesi di colà raccontano ancora del castello scomparso di Naradol. In mezzo a questi monti vi è la Val Floriana, la valle dei fiori, chiamata appunto così per i numerosissimi fiori azzurri che vi crescono. Sono essi le anime dei caduti di tutte le guerre mondiali che i corvi (uccello sacro per gli antichi) raccoglievano sui campi di battaglia, e, trasformate in fiori, le recavano su quei monti. Chi per sette giorni avesse innaffiato continuamente un fiore, avrebbe potuto poi vedere il guerriero e parlargli. Sulle « paje » di quei monti vi abitava la principessa Dina, tradita dall'amante; quando morì, centinaia di questi guerrieri scesi dai monti, la misero in una bara tutta coperta di fiori azzurri e la trasportarono sulle alte cime.

La Valle Travignolo, che staccasi a occidente di Predazzo, un tempo era piena di lontre che attiravano le altre creature nell'acqua, facendole poscia sparire. Così accadde al povero Ciompo, dopo che le Comèlles gli ebbero rapita la ragione. La sua capanna venne chiamata la « tambra de selièttes », appunto per la grande quantità di miosotidi che vi crescevano continuamente anche quando c'era la neve. E' rimasto ancora, dove un tempo sorgeva la capanna, un bel prato fiorito di tali fiori.

Tra i bastioni del Sella e la superba cima del Vèrnel, fin dove comincia quella tenebrosa catena di tufi vulcanici conglomerati e stratificati costituenti il gruppo del Padòn, ebbero origine le prime fiabe.

Lì si stendeva la costa Soreghina, abitata dalla principessa della luce; più in basso una volta esisteva il misterioso lago d'argento, detto così perchè si diceva che nel fondo ve ne fosse sepolto una grande quantità.

Qui sorse pure il mito dei figli del sole.

Elba, la figlia del sole, sul mezzogiorno, di bianco vestita, saliva su una vecchia e sdrucita barca ed andava vogando sul lago d'argento. Conobbe così e poi sposò. Bolpin, un povero pastore di Canazei. Ma un re, il cui regno si estendeva dal bosco dei Pecedaz fin dove termina la valle Duron, uccise Bolpin e s'impadronì di Elba, che a cagione della sua riluttanza, venne rinchiusa in una torre assieme al figlio, chiamato in seguito Cian Bolpin. Affinchè anche il bimbo non venisse ucciso, Elba decise di diventare la moglie del re, al quale regalò infine una figlia che chiamò Soreghina; indi morì.

Soreghina, fil di sole!

Sa la costa de Freina
i nes vejes i contea
che na eta je stasèea
la lusenta Soreghina.

Sulla costa di Fraghina — raccontavano i nostri vecchi — una volta abitava — la raggiante Soreghina.

Ma Soreghina non poteva vivere se non quando splendeva il sole — così aveva stabilito Elba — e se la Mezzanotte l'avesse trovata desta, sarebbe morta subito.

Essa muore infatti a mezzanotte, mentre nascosta, ascolta il racconto che fa ad un amico, Ey de Net, il glorioso guerriero del popolo dei Fanes, che in silenzio ama ancora la principessa Dolasilla: Dolasilla, bella e affascinante, così maestosa sul suo cavallo bianco, sempre prima nelle pugne.

Cian Bolpin invece sposa Donna Chenina, la bella regina del Sella, dimorante il Sass de Saleis, il bastione ergentesi a oriente della Val della Stries, sopra la Carceneda, ove nasce il Ru di Antermont.

Donna Chenina non voleva veder nessun uomo, ma avrebbe sposato solamente quello che avesse avuto la linea del sole.

Lassù, sul Sass de Saleis, le notti duravano nove mesi, allo scader dei quali, il Gigante delle Tempeste era incaricato di far sgelare il palazzo che era pieno di neve e di ghiaccio, affinchè tutto fosse ritornato asciutto e pulito. Allo svegliarsi Cian Bolpin trovava sempre bello, convinto così di esser sempre in estate.

Preistorico e mitologico simbolo questo, di rappresentare la primavera che spazza le nevi, con consecutivo risveglio della natura.

Se nella tarda notte uscirai dalla capanna, può darsi che tu abbia a sentire un melodioso e quanto mai triste canto d'usignolo che non potrà non commuoverti irresistibilmente. E' il canto della principessa stregata del Sassolungo — « la siriòla del Sass-Legg » — vagante ancora sulle dolomiti, dal bianco Corno di Putia al lontano Cimon della Pala.

Ma ora lasciamo la Val di Fassa.

Un po' a nord-est della grande muraglia tabulare del Sella, tra Corvara (la nuova Ladinia) e Coltosco, si stacca la ladina Val Badia, dal nome del paesetto omonimo. Ad est di esso si erge il «Sass de la Creuge» o Sasso della Croce, dalla cappelletta di S. Croce che lì si trova. E' quella l'antica «Croda Vanna», e lì, nei tempi preistorici, sorse il regno dei Fanes che ebbe ad assurgere a grande potenza. Si estese fino alle Tofane, comprendendo la Croda Rossa, e poi fino ai monti dei Landrines.

I Landrines, forti ed intelligenti, a abili nel costruire timpani dal dolcissimo suono, abitavano i dintorni del lago di Landro fino alle Cime di Lavaredo, oltre le quali sorgeva il regno dei Bedojères.

Han lasciato il loro nome alla valle che va dal Passo di Cimabanche, sotto il Cristallo, fino a Dobbiaco: la Valle di Landro. In ladino «landro» significa però antro. E poichè nella valle vi si notano numerosi antri (molto probabilmente abitati dagli antichi Landrines) ne deriva quindi la sua denominazione.

L'antico popolo dei Fànes ha lasciato invece il suo nome all'alpe che trovasi a nord delle Conturines, e al selvaggio gruppo di monti che si erge tra queste e le Tofane. Anche la valle a nord di esso, e che sbocca nel Travenanzes, porta pure questo nome, come pure il piccolo e verde lago ch'esso racchiude. Per questo colore appunto, esso è chiamato anche il Lago Verde (il lee vert).

Lo divenne così in una notte sola, dopo che Donna Dindia, fuggita piena di dolore da Miljera ch'essa aveva fondato assieme a Zan de Rame, vi gettò, per sbarazzarsene, un piccolo specchio verde che aveva il magico potere di svelare anche i più nascosti pensieri delle persone che vi si sarebbero specchiate. Era stato fatto con le lacrime delle fanciulle tradite e avrebbe portato disgrazia a tutte le donne che lo avessero posseduto.

Donna Dindia in seguito, ritiratosi nel paese dei Lastojères abitanti l'altipiano dei Lastoi del Formin a sudest di Cortina, si stabilì in un rosso castello nel bosco Amarida poco lungi del M. Formin (un monte incantato) custodita da un drago che la voleva in sposa. Questo drago custodiva inoltre sotto di sè il più bel gioiello del mondo: la Rajètta, per il possesso del quale i cavalieri lo avrebbero dovuto uccidere. La donna che avesse posseduto questo gioiello avrebbero reso schiavi tutti gli uomini che le si fossero avvicinati.

Dal passo Falzarego, mentre i resti dell'immane tragedia ivi svoltasi ci parlano ancora delle glorie pure dell'eroismo alpino, non sappiamo se seguire ancora la leggenda antica o quella nuova, epica, eroica e gloriosa di nostra gente.

Le rosse pareti delle Tofane elevantesi su dal triasico bacino ampezzano, ci fanno rammentare tutto il sangue ivi sparso e che a Forcella di Fantana Negra esse ci han dato il nuovo eroe delle Alpi, il Generale Antonio Cantore. « Anima eroica degli Alpini, salda come le rupi che lo videro cadere colpito in fronte, ardente come la fede per cui morì ».

E il Col di Lana, che ergesi a nord di Andràz, epico monte centro di sanguinosi combattimenti, antico vulcano spento, come bene ricordò la sua origine il 18 aprile 1916 quando, una colossale mina faceva saltare in aria la sua cima con tutto il comando austriaco che vi stava sopra!

Ma l'acuta punta rocciosa sovrastante il passo Falzàrego, il «Sass de Stria» e la sua forma non smentisce davvero il nome, ci ricorda che lassù vi andò ad abitare una strega della Ciada de Lamis dopo esser stata cacciata da un conte della Pusteria al quale ebbe a procurare infinite pene.

La Ciada delamis, che significa il bosco delle buche, pare si riferisca all'attuale Bosco del Cansiglio, e le buche i due laghi vicini: il Lago Morto e il Lago di Santa Croce.

A sinistra, verso Cortina, sulle punte del Laguazoi, vi si può ammirare ancora la leggendaria figura del pietrificato «Re Falso».

Nella Val Costeana, che dal Falzàrego scende a Cortina, vi scorre il Rue delle Vergini, una volta abitato da Ondine. La buona e bella Merisana, un tempo sovrana di tutte le abitatrici delle acque e dei boschi, dal monte Cristallo fino ai lontani Duranni, par sorrida ancora potente «Re dei Rajes» «Re dei Raggi) il cui regno si estendeva laggiù dietro il cono niveo, scintillante dell'Antelao.

A te, o buona Merisana, dobbiamo l'origine dei larici. Il tuo cuore, traboccante di pietà per ogni umana sofferenza, avea chiesto come patto di nozze col Re dei Raggi che tutti avessero dovuto essere felici. Una cosa assurda anche per un giorno, ma ancora accettabile almeno per una ora: quella del mezzogiorno, il dì delle nozze. E in quel dì, con la grande quantità di fiori ricevuti in omaggio da tutti, per dimostrare la loro riconoscenza, due nani decisero di costruire due alberi. Sorsero essi su di una collinetta erbosa di fronte alla Croda da Lago; e Merisana allora, levato il suo verde e trasparente velo nuziale, cinse le ramaglie dei nuovi alberi, i quali, come per incanto, cominciarono subito a germogliare.

Anche la grandiosa muraglia che elevasi da nord-est a sud-est di Cortina ha le sue leggende.

Il Monte Cristallo è chiamato ancor oggi dagli Ampezzani la «Cróda de Bertoldo» dal nome di questo pastore.

Riuscì a sciogliere un difficile quesito che una principessa, un tempo abitante lassù in un magnifico castello, presentava a tutti i pretendenti alla sua mano: una storia verosimile, non sentita ancora raccontare da alcuno, ma che l'avesse interessata.

Il Monte Faloria, una propaggine del Soràpis, era stato un tempo abitato dalla Filadressa, una bella giovane ampezzana (abitante la gorgata di Miljera), che dopo il tradimento di Verloj venne trasformata in avvoltoio, che rapiva tutti i bimbi.

Sul Faloria, i bimbi rapiti venivano trasformati in uccellini e rinchiusi in gabbie d'argento finemente lavorate. Da allora appunto originano i magnifici lavori in filigrana dei quali sono così specialisti gli ampezzani.

La Filadressa venne liberata da un umile pastore di nome Ghedin (dal quale origina tutta la stirpe di artisti dei Ghedina, vanto dell'Ampezzano), dopo che questi ebbe ultimato un affresco iniziato dalla Filadressa a Miljera e rimasto incompiuto. Fu questa giovane infatti che ebbe ad insegnare il culto della pittura, che doveva estendersi fino a darci il grande Tiziano.

Era convinzione generale lassù, fino a poco tempo fa, sfatata poi da documenti, che Tiziano fosse nato a Campo di Sotto, una di quelle frazioni di Cortina, costituenti un tempo la «Magnifica Comunità di Ampezzo» composta di 37 villaggi.

Ma anche la Croda Rossa, la celebre palestra di acrobazie alpinistica, che ammirasi in tutta la sua grandiosità a nord-ovest di Carbonin, ha essa pure la sua leggenda.

Ha una parete tutta rossa, perchè una volta la montagna prese parte al dolore della timida Moltina, timida come le sue mormottine. Essa ne avrebbe goduto o sofferto se così fosse avvenuto a Moltina, e sarebbe magari crollata se questa avesse avuto a provare un grande dispiacere. Non avendo voluto Moltina ridiscendere più nel castello reale dei Landrines nella Val Popena, dove era andata sposa al figlio del Re, e dal quale se n'era fuggita piena di dolore, la montagna da allora in poi rimase sempre rossa. Il principe, andato in seguito ad abitare la Croda Rossa, dopo aver partecipato ad una azione guerresca dei Fanes, venne da questi proclamato loro Re, che gli costruirono poi un castello sulle Conturines, situate ad ovest delle Tofane.

Risalendo la Val Popena da Carbonin, eccoci a Misurina: perla del Cadore! E quanto basti per definirla, tanto per non ripetere ancora gli stessi luoghi comuni.

Laggiù, verso sud, sopra la profonda Valle dell'Ansiei, si profilano le grandiose e scialbe Marmarolles, le scintillanti. E' questo il gruppo più deserto e selvaggio delle Dolomiti, e, tanto «caro al Vecellio»: con esso daremo — sarebbe ora — l'addio alle leggende delle Dolomiti.

Lì vi si racconta della Donna Jella Gravina, di un castello dei pagani sul Malon, di miniere con immensi tesori ora sprofondate, e dei «Crodères» e dei « Salvarghi » che vi avrebbero abitato. Ma la leggenda di Tanna, la regina dei Crodères, è forse una delle più belle e originali creazioni della vecchia poesia ladina.

Erano i crodères in tutto simili agli uomini, ma non conoscevano però nè odio, nè amore, poichè il loro cuore era fatto di pietra. Il destino aveva dato loro però una regina, Tanna, dal cuore umano, più curante degli uomini che dei suoi insensibili sudditi. Proibì così alle valanghe di cadere, ai sassi di rotolare, e scacciò il Re delle Tempeste che la voleva in sposa.

Divenuta sposa invece del conte d'Aquileia, i crodères la costrinsero a deporre il suo diadema azzurro. Se ne andò così ad abitare in una capanna allevando il figlio Salvanèl, e aspettando sempre il conte che anch'esso l'aveva abbandonata. Egli non vuol riconoscere più nemmeno Salvanèl, quando questi, fattosi grande, va in cerca del padre. Scacciatone, Salvanèl si mette invece al servizio di un duca, nemico mortale del padre suo. Si innamora allora nella figlia Marcòra, ma il duca lo fa imprigionare. Liberato da Marcora fugge con essa, benchè inseguiti, verso la montagna natale. Ma la montagna è piena di neve e di ghiaccio, e Salvanèl non sa trovare la strada per salire fin su dalla madre, che, non essendo più regina, non può far più nulla per aiutarlo. Cade così in un crepaccio, e il suo corpo dopo molti anni viene restituito dal ghiacciaio. Allora muore anche Marcora; e Tanna, rimasta sola, dopo che il dolore l'ha quasi impietrita, può ridiventare la degna regina dei crodères, e può ordinare così alle valanghe che ritornino a scendere dalla montagna, le valanghe che dovranno anche seppellire per sempre il suo amore e il suo dolore.

Il suo cuore à però un ultimo sprazzo di sensibilità e avverte i pastori del pericolo che loro sovrasta. Per questa Tanna à ogni anno un giorno di dolore, ed è questo per le Marmorole «il giorno di calma». In quel dì, non cade un sasso dalla montagna, che sembra come morta, nè una foglia si muove. Allora Tanna se ne va nel palazzo di ghiaccio sul Cornon de Fropa, dove riposano in due casse d'oro i corpi di Salvanel e di Marcora, e piange, pensando ai tempi passati, alla felicità perduta, all'amore tradito.

Non saprei però staccarmi dalle dolomiti, senza aver portato un saluto anche a quelle « tre divinità » che si stagliano a nord-est di Misurina: le Cime di Lavaredo.

Sono là, enigmatiche come sfingi (ebbe a scrivere quel grande «crodaiolo») che è Antonio Berti; e io non saprei aggiunger altro.

La lotta tra l'uomo e la montagna, con la vittoria del primo, ha lì il suo più grande monumento nella Cima Piccola, la più celebre «croda» delle dolomiti. Vittoria che doveva avvenire per merito di quell'alpinista acrobatico, quasi leggendario, che fu Paolo Preuss.

Ma le più belle gesta dovevano venir compiute dai nostri alpini. Non potrei lasciar passare inosservato il valoroso capellano delle « Tre Cime », don Pietro Zangrando, che durante la guerra celebrava la Messa sulla vetta della Cima Grande. E sulla vetta della Cima Grande pure, in una notte di agosto del 1915 si accendeva, per opera di Antonio Berti e cento alpini, dopo un mese di lavoro, un colossale faro che doveva rompere le tenebre della Val di Landro, e vegliare sul Monte Rudo nelle cui viscere stava celato uno dei più potenti forti austriaci.

Non saprei come esaltare, infine, la titanica lotta a corpo a corpo, avvenuta in una notte sul Monte Paterno tra due giganti quali Sepp Innerkofler, celebre guida di quelle cime, salito solo lassù armato di una corda, di un fucile e di alcune bombe e un nostro alpino che vi stava di sentinella, Piero De Luca. Vinse l'Alpino.

Ecco: questa è la nuova leggenda delle Dolomiti, fatta di oscuri e di fulgidi eroi, smi di titaniche lotte e di inauditi sforzi, bagnata dal sangue di tanti combattenti, dolomiti che non son più ora «palagio di sogni, eliso di spirti e di fate».

Chiniamo la fronte e ripetiamo anche noi la preghiera che sta scritta nel cimitero di Pocol:

« Alle anime guerriere dà in cielo, o Dio, eterna pace e gloria ».

Ennio Vidoni

Il comm. Ugo Zilli festosamente accolto a Pola

Dal *Corriere Istriano* apprendiamo che per alcuni giorni fu ospite di Pola il commendatore Ugo Zilli, recatosi colà per ragioni attinenti al suo ufficio di conservatore del Registro Automobilistico. L'egregio nostro concittadino ebbe a Pola le più festose accoglienze da parte delle autorità e dei patrioti istriani tra cui S. E. il Prefetto, l'on. Bilucaglia e numerosi volontari di guerra.

Il giornale ricorda la molteplice attività patriottica del comm. Ugo Zilli « uno dei maggiori benemeriti della causa irredentistica » prima e durante la guerra, e conclude: « Siamo certi che i volontari rivedranno con gioia il Suo buon volto sorridente che ricorderà loro i giorni migliori della vigilia e della guerra. A loro nome ed a nome di Pola porgiamo al comm. Ugo Zilli il più grato, cordiale benvenuto ».

Il ribasso dei numeri indici

Il consiglio provinciale dell'economia di Milano comunica all'agenzia Stefani, che, secondo le statistiche da esso compilate nella quarta settimana di ottobre, la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia ha presentato una ulteriore diminuzione del 0.39 per cento passando da 384.02 a 382.51 e corrispondente i poteri di acquisto della lire è aumentato da 26.04, a 26.14.

Sponsali

Nella Basilica delle Grazie si sono celebrate le nozze del signor Marcello Mauro ispettore d'Assicurazione con la gentile signorina Licia Panseri figlia dell'egregio signor Romolo. Testimoni all'atto nuziale furono i signori Giovanni Pellegrini e Sergio Pravisani. Dopo il rito in casa della sposa fu servito ai numerosi invitati un signorile rinfresco.

Alla coppia eletta auguri di felicità, ai congiunti vivi rallegramenti.

Gabinetti di decenza

L'autoria comunale ha finalmente provveduto a rinnovare completamente e con sistema moderno i gabinetti di decenza in via sottomonte, che erano un vero oltraggio all'igiene.

I nuovi gabinetti sono stati riaperti ieri, e rispondono come dicemmo appieno a quello che si può oggi richiedere in fatto di impianti igienici in qualsiasi città.

Beneficenza

Al fine di inscrivere fra i soci promotori perpetui il nome del compianto signor Luciano Nimis fu Francesco, il signor Leone Bastianello per sè ed in nome degli amici e colleghi dell'Estinto ha offerto L. 500 alla Società Protettrice dell'Infanzia di Udine.

Damine della Carità. — Per onorare la memoria di Giuseppina Dario: Lucia Pisenti-Groppleró lire 20.

Asilo Infantile di Cussignacco. — In memoria di Rina Pravisani: il padre della defenta, signor Francesco lire 10; cav. Rodolfo Burghart lire 50; Angelo Quargnolo lire 10; Impiegati ditta Burghart lire 30.

Fatti e fatterelli del giorno

Salvata dai fili della luce elettrica

La bambina Livia Boscolo può ben dirsi fortunata. Ieri, nel pomeriggio, stava giocando con alcune compagne nella sua abitazione al secondo piano quando arrampicatasi sopra il davanzale della finestra perdeva l'equilibrio e cadeva nel sottostante cortile. Al grido delle ragazze che avevano assistito impotenti alla sciagura, accorse la madre che, indovinato cos'era successo, non ebbe neppure il coraggio di affacciarsi alla finestra per paura di vedere... ciò che in realtà non era successo.

Cos'era avvenuto? Sotto la finestra, da dove la bambina era caduta, si trova, fortunatamente, un pergolato di viti attraversato da fili della luce elettrica. E questi hanno salvata la Boscolo. Dopo aver attutito gran parte del colpi i fili si spezzavano e lasciavano cadere a terra la bambina quasi incolume. Difatti il dott. Accordini le riscontrava soltanto una piccola ferita alla tempia guaribile in otto giorni.

Per ubbriachezza

I carabinieri hanno ieri fermato certo Valentino D'Odorico fu Pietro di anni 53 da Lavariano, perchè in preda ad una potente sbornia importunava i passanti.

Non maltrattate gli animali

Gli agenti della Società Zoofila hanno elevato contravvenzione per maltrattamenti agli animali a certi: Francesco Ferro di Giuseppe di anni 48 da Mortegliano, pescivendolo; Mario Zanini di Remigio, decoratore; Sturan Valentino fu Luigi di anni 45 carrettiere.

Ancora incendi a Passons

Ieri sera, poco prima delle 22, nel fabbricato dei signori fratelli Driussi di Passons, affittato al signor Andrea Ceccon, per cause ignote si manifestava un principio d'incendio. Da notarsi che nel fabbricato già intaccato dal fuoco giorni addietro, vi è un forte deposito di legna e carbone, quasi 100 quintali. Avvertiti i carabinieri di Porta Gemona, questi alla loro volta ne davano avviso ai pompieri che furono prontamente sul luogo. Il principio d'incendio fu tosto domato e i militi del fuoco rientravano in caserma verso le 24, dopo aver aiutato anche a disporre i combustibili esistenti nel fabbricato, in modo da scongiurare ogni altro nuovo pericolo.

Muore guadando il Torre

Il sessantacinquenne Giuseppe Cussigh, da Savorgnano, benchè ripetutamente sconsigliato, volle ieri nel pomeriggio passare a guado il Torre per recarsi a Tricesimo. Ma la corrente lo ha tradito. Ad un tratto il vecchio scompariva sotto l'acqua dalla quale un gruppo di animosi riusciva a trarlo dopo molti sforzi.

A nulla valsero le pronte cure, chè il povero vecchio era già morto.

Ciclisti che cadono

Il dott. Accordini ha medicato ieri due ciclisti: l'impiegato Giovanni Del Cont di Giovanni, di anni 17 dimorante in via Rauscedo e il commesso viaggiatore Angelo Vacchiani di Giuseppe di anni 35 dimorante in Viale Ledra 12.

I due infortunati sono caduti accidentalmente dalla bicicletta il primo in via Grazzano ed il secondo appena fuori della circonvallazione della città.

Il signor Dal Cont ha riportato una lieve ferita al mento guaribile in otto giorni, mentre ben più grave è la caduta del signor Vacchiani che ha riportato la frattura della spalla, guaribile in circa due mesi.

Cinema Concerto « EDEN » MANUELITA

Oggi martedì dalle ore 17, dopo lunga attesa, il primario ritrovo cittadino presenterà al pubblico delle grandi occasioni, in eccezionale première il super-capolavoro Fox Film fuori classe 1930-3 «Manuelita» di cui ne sono principali interpreti quattro celebrità: Mary Duncan, Antonio Moreno, Mona Maris, Warner Baxter.

Nella Pampa infinita sulle rive del Rio Grando si svolge questa storia d'intensa passione e di sublime amore. Il delicato sentimento di un baldo giovane, bello e forte come un eroe del Medio Evo, per la cugina Manuelita; l'odio di un pretendente senza scrupoli, che tenta uccidere i due innamorati con l'ausilio di una donna malvagia; formano la trama avvincente di questo meraviglioso film, ogni qual tratto ravvivato dalle note melanconiche di tango, valzer, e fox-trot, musica appositamente scritta per l'accompagnamento del grande spettacolo, destinato a suscitare viva ammirazione e grandioso successo.

Il Passo del Predil interrotto

L'Automobile Club comunica:

In causa della neve e del gelo, il Passo del Predil è intransitabile per i veicoli. Esso rimarrà chiuso al traffico per tutto l'inverno e cioè fino al 21 aprile.

Corriere Giudiziario

IN TRIBUNALE

Presidente avv. cav. Della Bianca — Giudici avv. cav. Santomaso e avv. cav. Orsi — P. M. il Sostituto Procuratore del Re avv. Pacifico — Cancelliere rag. Pisano.

La storia di un biglietto da mille

Sartori Giuseppe d'anni 18, attualmente allievo cannoniere della R. Marina, due anni fa era alle dipendenze del signor G. B. Barzan d'anni 44, negoziante a Panigai di Pravisdomini. Un giorno dell'estate 1928, il signor Barzan avvisò in mattinata il ragazzo che a mezzogiorno avrebbe dovuto recarsi a Pordenone per acquistare dei generi alimentari. La moglie del signor Barzan consegnò al Sartori un biglietto di mille lire con l'elenco dei generi da acquistare. Poco dopo mezzogiorno il ragazzo partì con un camion del signor Barzan e si recò a Pordenone. Alla sera non fece ritorno ed il padrone allarmato andò in automobile a cercarlo. Riuscite infruttuose le ricerche, il fatto fu denunciato ai carabinieri che due giorni dopo arrestarono il Sartori a Motta di Livenza.

Per questo fatto il ragazzo fu chiamato a rispondere di appropriazione indebita e fu condannato dal Pretore di San Vito al Tagliamento a 6 mesi di reclusione e 200 lire di multa.

Contro tale sentenza il Sartori ha interposto appello e ieri è comparso davanti al Tribunale difeso dall'avv. Lodovico Franceschinis.

L'imputato nel suo interrogatorio dichiara che quando ricevette il biglietto da mille lire, non avendo portafoglio, lo depose nella tasca interna della giubba che infilò solo al momento della partenza. Salì su di un camion del padrone guidato da certo Vazzoler e giunto a Pordenone, trovò il negozio Asquini, ove doveva fare gli acquisti, ancora chiuso. Si recò in un'osteria ove prese un vermouth e poi, verso le 14, tornato al negozio che si stava riaprendo, mise una mano nella tasca della giubba ed ebbe la brutta sorpresa di constatare che non aveva più il biglietto da mille. Tornò all'osteria, andò dal Vazzoler e col pretesto di farsi dare due lire da tasca, cercò nel camion, ma invano.

Preso dalla disperazione perdette la testa e invece di avvertire dello smarrimento il Vazzoler, si fece consegnare da lui 60 lire dicendo che gli occorrevano per completare il pagamento dei generi acquistati e si diede alla fuga prendendo il treno di Venezia. Quivi rimase la notte dal giovedì al venerdì e spese quelle poche lire. La mattina dopo tornò a Mestre e poi a Treviso ove prese il treno per Motta di Livenza. Quivi appena giunto fu arrestato e aveva ancora in tasca una trentina di lire.

Il danneggiato signor Barzan depone sull'incarico dato al Sartori che alla sera non ritornò. Seppe dal Vazzoler del prestito di 60 lire e il giorno successivo denunciò la sparizione del suo dipendente. Aggiunge che questi era da oltre un anno al suo servizio e che durante le sue assenze, rimaneva solo in negozio con possibilità di impadronirsi di forti incassi. Più volte gli affidò parecchie migliaia di lire ed egli eseguì regolarmente le operazioni demandategli. La famiglia del Sartori ha risarcito in parte il danno.

I marescialli dei carabinieri Arnaldo Strocco di Treviso ed Attilio Gobbo di San Vito al Tagliamento depongono sulle indagini esperite e sull'arresto del Sartori che subito perquisito, appena giunto a Motta di Livenza, fu trovato in possesso di sole 30 lire.

Il P. M. conclude per il rigetto dello appello affermando che il contegno dell'imputato dimostra la sua responsabilità per quanto egli abbia creduto di commettere una ragazzata senza comprendere la gravità del reato che commetteva. Il difensore ritiene attendibile la versione dello smarrimento suffragata dalla precedente onestà malgrado il maneggio di rilevanti somme di denaro. Conclude per l'assoluzione del giovane che ora presta onorato servizio nella gloriosa Marina da guerra, cercando di procurarsi un dignitoso avvenire.

In riforma della sentenza del Pretore il Tribunale assolve il Sartori per insufficienza di prove.

Danneggiamento di gelsi

Colorichio Latino e Pascolo Luigi, due giovanotti di Pozzuolo, hanno ricorso contro la sentenza del Pretore che li condannava a 15 giorni di reclusione e 50 lire di multa per danneggiamento di piante di gelso in danno di certo Novello. Il difensore avv. Pisenti sostiene che la negativa degli imputati è confortata dalle risultanze processuali, poichè è emerso che al momento del fatto sul vivaio erano rimasti soltanto 20 innesti e non 200 come dalla denuncia. Rileva inoltre che trattandosi di innesti e non di piantate, manca l'aggravante necessaria per ritenere il fatto reato di azione pubblica. Cita la più recente giurisprudenza in proposito e chiede l'assoluzione per mancanza di querela.

Il P. M. avv. cav. Pacifico, rilevato che il termine spiantata si riferisce solo alle viti, conclude per il rigetto dell'appello. Il Tribunale decide in questo senso col condono e la non iscrizione.

Lesioni colpose

Il signor Agostino Zandigiacomo il 27 agosto 1928 attraversava in «charette» la strada che conduce a Prata di Pordenone. Teneva la sua destra e in senso contrario pure tenendo la sua destra, veniva una carretta guidata da uno sconosciuto. Il signor Paolo Zani di anni 30 da Medùno di Livenza, volendo passare col suo calesse tra i due veicoli, fece sì che il suo cavallo andò a urtare contro la «charette» dello Zandigiacomo che fu balzato a terra e riportò lesioni alla spalla destra con paresi del muscolo del tiroide, ciò che gli produsse l'impossibilità di attendere alle ordinarie occupazioni per oltre trenta giorni. Da ciò lo Zani chiamato a rispondere di lesioni colpose gravi e di contravvenzione al Regolamento di Polizia stradale, afferma che fu lo Zandigiacomo ad investirlo.

Questa la versione del denunciante mentre

Dopo le conclusioni del difensore avv. Sartoretti e del P. M. cav. Pacifico, il Tribunale assolve lo Zani per insufficienza di prove per le lesioni e applica l'amnistia per la contravvenzione.

Una macchina da scrivere

Evangelisti Rodolfo è imputato di aver alienato una macchina da scrivere del valore di lire 2200 vendutagli da una Società con patto di riservato dominio. Il Pretore lo aveva condannato a 2 mesi di reclusione e 20 lire di multa.

Il P. M. conclude per il rigetto dell'appello. Il difensore avv. Sartoretti, rilevato che l'imputato pagò la prima rata di 500 lire, la seconda di 200 e per il resto rilasciò cambiali, per quanto non pagate alla scadenza, sostiene che non si tratti di appropriazione indebita e perciò conclude per la assoluzione, o quanto meno per l'applicazione dell'amnistia per il valore lieve.

Il Tribunale conferma la sentenza applicando il condono per il decreto di amnistia.

Vaivasone

LADRI SACRILEGHI

Ignoti ladri sono penetrati l'altro giorno nella chiesetta di Santa Maria della Sassonia, asportando tutti i gioielli che i fedeli hanno donato in omaggio alla Madonna stessa.

Il furto non fu scoperto che la sera dopo, dato che la chiesa rimane chiusa tutto il giorno.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Francia 75.05 — Londra 92.85 — Stati Uniti 19.1075 — Zurigo 370.75 — Marco germanico 4.5540 — Scellino austriaco 2.69 e 55 — Obbligazioni delle Tre Venezie 77.80 — Consolidato 82.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 753.32 — Pressione al mare: 763.32 (in aumento) — Temperatura di stamane alle ore 9: gradi 8 — Temperatura massima di ieri: gradi 13 — Minima di stanotte: gradi 6 — Umidità nell'aria: 85 — Cielo coperto.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 30 ottobre al 5 novembre 1930 - IX)

Nati: maschi 12 - femmine 18.

Pubblicazioni di matrimonio: Domenico Coiutti magnaio Anna Assunta Casarsa cas. — Alfonso Servadio maresciallo R. E. Berta Morandini casal. — Michele Ferullo ferroviere Anna Ester Grofnaur casalinga — Adelmo Cincotti meccanico Letizia Blasone casal. — Luigi Di Donna sottufficiale aviatore Delia Toson pellicciaia — Ardemio Ciani bracciante Massimina Cudicio casal. — Gino Mucin guardia stabilimento Anna Doleigno operaia — Amadio Piani tappezziere Irma Toffolutti casal. — Primo Lodolo agricol. Oliva Medeossi casal. — Pietro Zuccolo bracciante Veronica Zilli sarta.

Matrimoni: Sattolo Silvio meccanico Giorgina Vatri tipografa.

Morti: Gio. Batta Flaibani fu Giuseppe a. 94 agricoltore — Antonio Tuti fu Antonio a. 69 bracciante — Rina Pravisani di Francesco a. 16 casalinga — Giuseppina Turco fu Luigi a. 31 villica — Francesco Maddalena fu Pietro a. 44 bracciante — Ida Zeari fu Giov. a. 53 casalinga — Umberto Tomat fu Giovanni a. 43 falegname — Gio. Batta D'Odorico fu Giacomo a. 72 facchino — cav. Antonio Adriano Marin a. 55 pensionato — Valentino Ciani fu Giuseppe a. 74 oste — Stella Grava-Perin di Luigi a. 28 casal. — Angela Contardo ved. Basso fu Paolo a. 84 casal. — Carlo Novelli fu Antonio a. 71 facchino — Anna Saldei mesi 10 — Giuseppe Fontanuzza fu Giovanni a. 58 bracciante.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Venerdì 7 Novembre

MILANO-TORINO-GENOVA. — Ore 21: «Dove canta l'allodola», operetta di Lehar.

ROMA-NAPOLI. — Ore 21.5: Gran concerto variato.

BRUXELLES. — Ore 22.15: «Galatea», opera comica di Victor Massè.

BUCAREST. — Ore 20: «La Traviata», opera di Verdi.

STOCCARDA. — Ore 20.15: «Jolanthe» opera in un atto di Ciaicowki (testo russo dalla «Figlia del Re Renato» di Hertz).

Trattoria Comunale

Oggi giovedì, cena: Tortellini al brodo ristretto - Muscoletti di vitello in umido con polenta - Contorni.

Domani venerdì, pranzo: Pasta asciutta al tonno, Pesce fritto, Sgombri - Contorni.

Cena: Zuppa di verdura o fagioli - Omelette a la confiture - Uova, Tonno - Contorni.

Pordenone

La carica di Tauriano

Oggi il «Saluzzo», nell'intimità militare, ha commemorato la carica di Tauriano nella quale il reggimento si coprì di gloria e cadde da prode il capitano Di Broia, medaglia d'oro.

Il colonnello comandante cav. Briolo tenne nell'interno della caserma alle truppe un discorso felicissimo ricordando la gesta gloriosa.

Quindi il Reggimento, al comando del tenente colonnello cav. Berti, con in testa la fanfara, sfilò brillantemente dinanzi allo stendardo, allo Stato Maggiore ed alla lapide ove sono scolpiti i nomi dei gloriosi cavalleggeri caduti sul campo dell'onore.

Alle 15.30 si svolse una gara ippica tra sottufficiali; la penna stilografica d'oro destinata al primo arrivato, dono del generale Giubilei, toccò al sergente maggiore Gianosa.

Alle 16 si ebbe una lotteria alla quale presiedeva il tenente colonnello cav. Negroni; ogni soldato ricevette un regalo.

Alla truppa venne fornito il rancio speciale; gli ufficiali vestivano l'alta uniforme.

Questa sera la Caserma è illuminata fantasticamente.

Cervignano

SPONSALI

L'egregio rag. Umberto Parisi, comandante la 4.a Centuria della Legione Isonzo, ha celebrato a Graz le nozze con la gentile signorina Anna Maria Plentl.

Testimoni: per la sposa lo zio ing. prof. Walter Plentl; per lo sposo il cav. dott. Pio Tallani, R. Console d'Italia in Graz.

Alla cerimonia era presente pure il cav. Francesco Idone, R. Vice Console e Segretario.

Auguri alla coppia eletta e rallegramenti ai congiunti.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In memoria di Maddalena Casali ved. Buttazzoni: rag. cav. Renato Bettina 10 — In memoria di Francesco Rassati: lo stesso 10 — In memoria di Umberto De Faccio: Gino e Aldo di Gaspero Rizzi di Varmo 25.

CASA DI RICOVERO. — In memoria della nobile Giulia Zanutta ved. Miani: Sorelle De Poli 10; famiglia Marcovigi 20 — In memoria di Mattia Michele Bearzotti: dott. Luigi Zanon 10.

ORFANI DI GUERRA. — In memoria di Ida Zearo: Famiglia Fabrizi 10.

FAMIGLIE CADUTI IN GUERRA. — In memoria di Anna Pellegrini: Vittorio Marcovigi 10.

Istituto Provvidenza: Per onorare la memoria di Umberto De Faccio: G. B. Plaino L. 5.

MERCATI DI OGGI

VENDITA ALL'INGROSSO

Piazza Venerio

Per quintale: Mele da L. 100 a 300; Pere da 170 a 320; Fichi da 100 a 170; Noci da 260 a 360; Uva da 80 a 140; Aranci da 140 a 160; Limoni da 8 a 10 al cento; Fagioli da 120 a 250; Patate da 28 a 35; Cipolle da 35 a 40; Insalata da 70 a 150; Aglio da 200 a 250; Spinaci da 100 a 130; Radicchio da 40 a 200; Verze da 40 a 50; Cavoli da 30 a 100; Sedano da 50 a 80; Indivia da 50 a 100.

Cereali

Piazza Venti Settembre

Frumento da 115 a 118; Granoturco giallo da 50 53 a 55; Granoturco bianco da 50 a 55; Cinquantino da 48 a 50; Segala da 60 a 69; Marroni da 100 a 140; Castagne da 50 a 55; Orzo da 62 a 65; Avena da 59 a 61.

Bestiame

Braida Bassi

Vacche: entrate 216, vendute 103 da lire 1400 a 2350; Giovenche: entrate 88, vendute 32 da L. 1050 a 2300; Vitelli: entrati 31, venduti 31 da L. 5.20 a 5.60 a peso vivo; Cavalli: entrati 189, venduti 76 da L. 600 a 2450; Muli: entrati 78, venduti 15 da 450 a 1280; Asini: entrati 15, venduti 8 da 160 a 280; Maiali da latte: entrati 230, venduti 121 da L. 45 a 95; Maiali da allevamento: entrati 115, venduti 68 da L. 130 a 215; Maiali da macello: entrati 34, venduti 22, da L. 4.10 a 4.60 a peso vivo; Pecore: entrate 22, vendute 22, da L. 105 a 125; Capre entrate 11, vendute 11 da L. 70 a 88.

Legna e Carbone

Fieno dell'alta da L. 16 a 18; Erba Spagna da L. 20 a 23; Paglia da L. 11 a 13; Legna forte corta a 13.50; Comune da 11 a 12; Stanghe da 10 a 11; Carbone da lire 35 a 36.

VENDITA AL MINUTO

Piazza Mercato Nuovo

Per chilogramma: Mele da L. 1.30 a 4.20; Pere da 2 a 4.50; Fichi da 1.40 a 2; Uva da 1.40 a 2; Noci da 4 a 8; Aranci da 1.80 a 2; Marroni da 1.50 a 1.60; Castagne da 0.70 a 0.80; Limoni da 0.10 a 0.15 l'uno; Fagioli da 1.60 a 3; Patate da 0.40 a 0.50; Cipolle da 0.40 a 0.50; Insalata da 0.90 a 2; Aglio da 3.20 a 3.50; Spinaci da 1.30 a 1.70; Radicchio da 0.80 a 3; Verze da 0.50 a 0.60, Cavoli da 0.40 a 1.30 l'uno; Sedano da 0.60 a 0.90; Indivia da 0.70 a 1.40.

Cronaca Provinciale

Cividale

Il raduno della «Tomadini»

La Società Corale del Dopolavoro «Jacopo Tomadini», che ha soltanto lo scopo di istruire nel canto la gioventù e di prodursi in ogni manifestazione benefica e patriottica per le quali sia richiesta, e si sostiene da sola, con il contributo dei suoi componenti, ogni anno organizza diverse gite ed un tradizionale raduno.

Quest'anno vollero festeggiare la data della Vittoria e l'adunata ha assunto maggiore importanza per l'intervento del Podestà dott. Giuseppe Mulloni, del Vicepodestà avv. Giuseppe Marioni, del presidente del Dopolavoro prof. Alfonso Marino e del maestro Ricci del Dopolavoro Provinciale.

Ottanta erano i presenti e partecipanti alla cena, raccolti nella sede della Società, dove trascorsero qualche ora fra la più viva cordialità e fra i nostalgici canti friulani.

Tutte le autorità presenti vollero dimostrare il loro entusiasmo per questa Società e particolarmente verso il maestro Agostino Cozzarolo istruttore e dirigente del Coro.

Il Podestà dott. Mulloni ha rilevato il sacrificio e l'amore del maestro e dei componenti il coro per corrispondere alle esigenze dell'arte del canto ed ha ricordato i successi che il Coro ha ottenuto in ogni manifestazione guadagnandosi meritati premi. Chiuse incitando tutti a sempre maggiori successi, con l'augurio che la Società abbia sempre più a prosperare.

Il prof. Marino, quale Presidente del Dopolavoro, si dice lieto di avere fra le varie Sezioni dopolavoristiche quella del Coro della «Tomadini», una delle migliori e più fiorenti che corrispondono alle direttive del Dopolavoro, la magnifica istituzione voluta dal Governo Fascista. Anche il prof. Marino ha espressioni di vivo elogio per questi volonterosi cantori.

L'avv. Marioni pure ha voluto portare il suo augurale saluto e il suo compiacimento per questa Società che fin dal sorgere egli ha seguito con entusiasmo, constatandone i continui progressi e vincendo spesso difficoltà grandissime per sostenersi e portarsi all'invidiato posto oggi raggiunto, mercè la ferrea volontà di tutti i bravi e disinteressati componenti. Ha lodi particolari per il loro maestro, Agostino Cozzarolo, che sa ottenere dai suoi cooperatori amore e disciplina.

Il maestro Ricci si dice entusiasta di questo raduno che dimostra quale sia l'opera instancabile di questi bravi esecutori. Ricorda come il Coro Tomadini sia stato uno fra i premiati della Provincia al Concorso Nazionale di Roma, dove ha saputo tenere alto il nome del Friuli.

Il Dopolavoro Provinciale — continua il maestro Ricci — guarda con soddisfazione i progressi del Coro cividalese che sempre e dovunque ha corrisposto degnamente, e sprona tutti allo studio, augurando a tutti il migliore avvenire personale e della Società.

Ogni saluto portato dalle autorità veniva accolto con applausi e approvazioni da tutti i presenti.

Il maestro Cozzarolo, commosso di queste espressioni, ringrazia tutte le autorità che hanno voluto con la loro presenza onorare il Coro e assicura ch'egli ed i componenti tutti metteranno ogni più entusiastico impegno e non risparmieranno studi e fatiche perchè la Corale del Dopolavoro possa sempre più progredire nell'arte del canto e corrispondere agli ordini delle superiori gerarchie.

Tarcento

LA LOTTERIA RIMANDATA

L'estrazione della Lotteria Pro Casa Orfani di guerra, che avrebbe dovuto tenersi il giorno della Vittoria, per causa del maltempo, è stata rimandata a domenica 9 corrente.

S. Daniele del Friuli

IL MERCATO DI OGGI

Stamane, con tempo imbronciato, si effettuò il consueto mercato settimanale. Discreto pubblico di compratori e discreto anche il numero degli affari portati a buon fine.

Basiliano

PER L'ERIGENDO CAMPANILE

Presieduta dal Podestà cav. Giovanni Modotti e con l'intervento del Vicario generale dell'Arcidiocesi mons. Quargnassi, si è tenuta l'assemblea dei capi famiglia per discutere sull'erigendo campanile. Approvato lo statuto-regolamento, si procedette alla nomina della commissione esecutiva che risultò così composta: cav. G. Modotti, Domenico Fabris, Domenico Brisotto, Giovanni Cecconi, Angelo Greatti, rag. Etelredo Pascolo, Serafino Romano, Domenico Nobile, Taddeo Zoffa, Antonio Nobile fu Valentino, Emilio De Pauli, Luigi Zamero, cav. E. Manganotti, Leonardo Paroncilli, Paolo Mattiussi.

Nimis

ATTO VANDALICO

Gli eroi del vandalismo notturno, che la giustizia non ha ancora potuto colpire, l'altra notte hanno scardinato il portone di castagno che chiudeva il campo della signora Cesira Mini e dopo averlo trasportato in un campo lontano circa un chilometro, lo hanno incendiato.

Per cause non dipendenti dalla volontà di quei «gentiluomini», il portone non subì danni notevoli. Questi atti disonorano il paese: il fatto denunciato ai RR. CC. richiamerà di certo indagini volonterose e speriamo una buona lezione.

FESTA DEL FIORE

Il Comune ha dato 656 lire alla benefica istituzione; somma rilevante se si pensa alla forte emigrazione.

Vada da queste colonne un plauso al Comitato e specialmente alle insegnanti che tanto si sono adoperate per la riuscita.

ESATTORIA CONSORZIALE

La Banca del Friuli, nuova esattrice comunale, ha riaperto i vecchi locali rimettendoli completamente a nuovo con eleganza e semplicità.

L'orario è il seguente: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Enemonzo

COSPICUA ELARGIZIONE ALL'ASILO.

Il compianto Giovanni Diana della frazione di Esemon di Sotto, deceduto il 27 ottobre u. s., con disposizione testamentaria, lasciò la somma di lire 500 a questo Asilo Infantile.

L'atto benefico va segnalato a titolo d'esempio.

Tolmezzo

LA FIERA RIMANDATA

La fiera di Ognissanti, che doveva svolgersi nel primo lunedì di novembre, è stata disturbata dal maltempo.

Il mercato, in tutte le sue manifestazioni compresa la festa da ballo al Teatro de Marchi, è stato perciò rimandato a lunedì 10 novembre.

Forni di Sopra

LA FESTA DEL FIORE

La Festa del Fiore ha dato anche nel nostro Comune un ottimo risultato. Furono raccolte lire 334.10.

Del buon esito della Festa, pur contrastata dall'inclemenza del tempo, va dato un particolare ringraziamento al presidente del Comitato esecutivo, signor Pavoni ed a tutti i suoi collaboratori.

Raveo

Stazione per la Carnia

Leggo sul «Giornale del Friuli» e sul «Gazzettino» del 2 corrente, una corrispondenza dell'Ill.mo Podestà di Osoppo circa la denominazione di «Monte Festa» alla stazione per la Carnia, oggi Planis.

Convengo pienamente circa lo scopo educativo e patriottico di tale denominazione, avendo tutti noi Carnici il massimo rispetto e la massima venerazione per gli eroi difensori della Fortezza, ma non mi sembra denominazione appropriata alla porta di casa nostra.

Volendo cambiar nomi, si chiami pure Monte Festa la borgata che fa capo alla stazione, ma la stazione, che è stata fatta per la Carnia, non credo possa portare scritta più appropriata di Carnia.

Questo è il mio pensiero ed il pensiero di molti e molti Carnici. Bisogna sentirli! E la «Pro Carnia» che ne pensa? Sarebbe bene che anche lei si pronunciasse in merito. Mi sembra possa averne il diritto ed anche il dovere.

M. Vriz.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO